



## Il buon anno del volontariato

Auguri e auspici per un 2007 da ricordare

 **Rapporto Caritas-Zancan:  
aumentano le "vite fragili"**

 **Cinque per mille  
Volontariato pronto al via**

 **Anpas: suonano le sirene  
per la legge sul trasporto**

 **Addetti non profit utili idioti?  
Si apre il dibattito**

# Sommario



## 3 EDITORIALE

### SOTTO LA LENTE

4 Un nuovo anno per il volontariato

### ATTUALITA'

- 14 Vite fragili sempre più sole
- 17 Una casa, un lavoro, un amico
- 20 Tempo di rompere il silenzio
- 24 dammi il 5 anche quest'anno
- 26 Noi suoneremo le nostre sirene

### SALA STAMPA

29 Le notizie dalla nostra regione

## 32 32 FARE PENSIERO

Non profit: utili idioti?

## 34 LEGISLAZIONE

## 36 AMMINISTRAZIONE E FISCO

## 38 BANDI E FINANZIAMENTI

## 40 RECENSIONI

### CSV INFORMA

42 Report Csv 2005

## 46 GIROVAGANDO

## Volontariato Marche

### BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VII - N. 01/2007

Chiuso in redazione il 25 gennaio 2007

### DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

### REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani

Chiara Principi - Alessandro Ricchiuto - Elisa Barchiesi

Monia Donati - Roberta Foresi - Angelica Malvatani

### IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

Foto copertina: Stefano Coacci

### STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)

Tiratura 2700 copie

### EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

### DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2

60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Numero Verde

800 651212

Volontariato

# Marche

## Le ragioni del nostro impegno

Ad ogni inizio di anno si è soliti guardarsi indietro e computare quel che si è fatto e spiegare le intenzioni per il futuro. L'operazione è encomiabile, ma può nascondere un pericolo se non si va oltre le cose fatte: la tentazione all'autocompiacimento. Riflettere sui risultati raggiunti ha un senso se essi vengono messi in relazione agli effetti che questi hanno comportato, all'analisi della loro efficacia e soprattutto quanto essi abbiano modificato le istanze della realtà che hanno cercato di soddisfare.

Ebbene, riflettendo sullo stato delle cose da questo punto di vista, è possibile affermare che siamo riusciti a completare il programma del 2006, potremo quindi definirci soddisfatti, plaudire a uomini (encomiabili, in verità) e organizzazione e ripartire da dove si è arrivati. A mio parere è un po' poco. O meglio: così facendo non si risponde al compito per cui siamo chiamati a operare. Fermarsi all'erogazione dei servizi previsti nel programma non significa altro che limitarsi a consolidare il proprio ruolo, a gestire il problema rinunciando a quello che deve invece essere l'elemento connotante l'azione della struttura al servizio delle associazioni di volontariato: leggere i cambiamenti, capire le trasformazioni, individuare gli elementi di novità e da tutto ciò costruire una nuova consapevolezza del ruolo che il mondo del volontariato deve ricoprire nella società.

Con tutto ciò si intende dire che la realizzazione di un programma operativo deve diventare una funzione consolidata che si muove per via automatica; altro è invece costruire un ruolo e un'identità in uno scenario complesso. Per fare ciò è necessario dare una veste "politica", al mondo del volontariato, intendendo con questo termine la capacità di porsi come interlocutore forte, unitario, credibile e autorevole nei confronti di tutte le altre componenti della società, dalle istituzioni agli organismi economici alle realtà che concorrono nel sociale, ecc.

Perciò occorre soprattutto che l'azione del Csv sia di stimolo alle odv per far acquisire loro la consapevolezza del ruolo di rinnovamento che hanno nella società. Nel frattempo noi dobbiamo avviare un approfondito lavoro di riflessione sulla struttura degli organismi al servizio del volontariato, sul compito che si vuol dare loro, su ruolo e funzioni di chi vi opera, uscendo da quella sorta di riserva indiana in cui siamo rinchiusi. Interlocutore autorevole vuol dire essere in grado di sostenere proposte e progetti, capacità di elaborazione e soprattutto di realizzazione. Significa passione ma anche conoscenze e professionalità. Se saremo in grado come Centro di Servizio di guardare avanti in questa direzione nel prossimo futuro, allora potremo dare al mondo del volontariato molte delle risposte che questo si attende da noi. E da parte nostra arricchire le ragioni del nostro impegno.

Enrico Marcolini

Gli auguri e gli auspici delle associazioni marchigiane per il 2007

# Un nuovo anno per il volontariato

## Una regione solidale, attenta responsabile e vivibile

*Chiara Principi*

Dopo i bilanci e i resoconti del 2006 che ci siamo appena lasciati alle spalle è ora necessario fare i primi progetti e stilare una serie di buoni propositi per questo 2007 che abbiamo davanti. Affinché sia davvero buono come tutti ci hanno augurato durante le festività, abbiamo chiesto una riflessione sull'anno appena iniziato e sugli auspici ad alcune tra le maggiori associazioni marchigiane.

**Paola Agnani Morici**

Presidente Gruppi di Volontariato Vincenziano Marche  
Ogni inizio d'anno si caratterizza da un tempo di bilanci che analizzando il passato vuole aprirsi ad un futuro fatto di speranze e propositi.

Anche il Volontariato Vincenziano delle Marche si pone di fronte a questa analisi per chiedersi: quale volontariato per i prossimi anni?

Sicuramente un volontariato sempre più attento all'uomo, alla sua dignità, che rifiuta qualsiasi dialettica, ideologia o morale che non sia incentrata sui diritti di chi soffre e dei più deboli e che fa della radicalità a Cristo la sua forza d'amore.

Un volontariato che ascolta, che osserva, capace di leggere le nuove povertà per essere in grado di divenire quel "Samaritano dell'ora prima" a cui ci richiamava Antonino Bello, che diventa sempre più "comunità restituiva", con una progettualità che gli fa superare qualsiasi assistenzialismo per renderlo attore di relazioni interpersonali. Un volontariato ad advocacy, in grado di azioni che coniugano emergenza e necessità, attento alla formazione, perché l'impegno sia responsabile e prepari una professionalità in grado di incidere nella vita sociale, nella pubblica opinione e sia strumento di una cittadinanza responsabile. Un volontariato che riscopre il suo spessore politico,

profetico e culturale e si pone ad essere qualcuno per Dio e per gli altri al servizio della dignità dell'uomo, della giustizia, della pace, perché questi valori diventino imperativo etico fondamentale della nostra società. Un volontariato aperto al dialogo, capace di ristabilire relazioni, di dare risposte all'appello degli altri, alle domande di giustizia e di legalità, che si impegna a rimuovere le "strutture di peccato", per essere seme di speranza, annuncio di "tempi nuovi", per essere al servizio di una società all'altezza del disegno di Dio.

## Impegnarsi ad "essere"

Volontariato allora come pro-vocazione all'amore, può essere in sintesi il proposito per i prossimi anni, che vedrà il nostro impegno ad Essere... per rischiare l'avventura interiore, recuperando lo spazio del dialogo con l'Altro per essere per gli altri, in un cammino comunitario che ci chiama ad un'intima tensione verso la Verità.

**Norberto Marotta**  
**Aido Marche**

Nel 2004 la nostra regione ha fatto registrare il più alto numero di donatori rispetto a tutte le altre regioni italiane (36 per ogni milione di popolazione, mentre la media nazionale era di 21,1 donatori). La donazione degli organi nella nostra Regione ha avuto un forte incremento a partire dall'anno 2000, dopo l'emanazione del decreto regionale che ha riorganizzato il sistema sanitario per quanto riguarda il settore specifico della donazione e del prelievo degli organi

Il 2006, purtroppo, ha fatto registrare un ulteriore calo delle donazioni dopo quello del 2005.

Questo calo ci preoccupa moltissimo e più volte fatto abbiamo presente la cosa all'assessorato regionale alla Sanità. Abbiamo ribadito ulteriormente la gravità dello stato delle donazioni anche a dicembre con una lettera inviata al presidente della Giunta Regionale, all'assessore competente e alla V° Commissione regionale, ma non c'è stato interessamento di alcun genere. Oltretutto un incremento delle donazioni nella regione avrebbe ripercussioni positive anche sul piano economico della spesa sanitaria e solamente per questo la nostra segnalazione dovrebbe essere maggiormente ascoltata dalle istituzioni. Mentre nella nostra regione stiamo andando indietro nelle altre regioni italiane che da sempre sono nei primi





posti c'è un ulteriore miglioramento. Ciò è dovuto ad una migliore organizzazione sul piano sanitario e ad una più capillare sensibilizzazione nei cittadini nei confronti della donazione.

## Una Regione più attenta

L'augurio dell'intera associazione è che in questo nuovo anno l'assessore alla Sanità prenda a cuore il problema e metta in atto i rimedi necessari.

L'attività di trapianto, nella regione, è iniziata nel 2005 con buoni risultati: in poco più di un anno e mezzo sono stati effettuati circa 100 trapianti tra rene e fegato. La nascita del centro ha consentito a tanti pazienti marchigiani in lista di attesa di poter avere il trapianto in loco senza doversi recare in altre regioni lontane con le inevitabili conseguenze, per i pazienti e per i familiari, nelle fasi pre e post trapianto.

Un riconoscimento particolare va a tutto il personale medico e paramedico dei reparti di rianimazione, chirurgia e nefrologia per l'impegno profuso sia nella fase del prelievo che del trapianto degli organi.

Un pensiero riconoscente anche ai donatori e ai loro familiari che con il loro gesto di amore hanno permesso a

tante persone di riprendere una vita normale.

### Carlo Sarzana Auser marche

L'Auser Marche nell'augurare un buon anno a tutti i marchigiani, invita le istituzioni locali provinciali e regionale a dare adeguate risposte alla nuova domanda sociale richiesta, dalla popolazione sempre più anziana, anche con l'aiuto del volontariato sociale. All'inizio di un nuovo anno, la tradizione popolare porta tutti noi, a proporre buoni propositi per l'anno in corso. Ma se poi, questi buoni propositi non vengono realizzati i problemi dell'anno che fu, rimangono anzi peggiorano. Le Marche a seguito dell'allungamento della speranza di vita è da un ventennio che ha la media di sopravvivenza più elevata rispetto alle altre regioni d'Italia. Nelle Marche la popolazione con più di 65 anni è pari al 22,4% (dati 2005) contro un valore nazionale pari a 19,5%. Le previsioni Istat dicono che nel 2015, nella nostra regione, tale percentuale salirà al 24,4%, mentre la media italiana sarà del 21,1%, con una differenza quindi, di oltre il 3% dalla popolazione nazionale. Sempre nelle Marche la popolazione con più di 80 anni nel 2005 era pari al 6,2% ma, nelle proiezioni Istat nel 2012, si attesterà al 7,8%, quando a livello nazionale sarà del 6,3%. I quozienti di natalità drasticamente ridotti a partire dagli anni ottanta, e l'accresciuta presenza femminile nel mercato del lavoro (non più come in passato casalinghe), fanno prevedere limitati contributi assistenziali, da parte del nucleo familiare allargato, che già nei fatti è oggi, ma che sarà irrisorio nei prossimi anni. In termini di strutture familiari, questo processo è portato ad un notevole aumento di anziani ultra sessantacinquenni che vivono o in coppia o soli. Gli uomini che vivono in coppia senza figli sono il 55,7% e solamente uno su cinque vive solo, mentre il rapporto con le donne, questi dati appaiono invertiti,

in quanto, le donne che vivono sole sono il 46,8% e che vivono in coppia senza figli sono il 17,5%. Una tale situazione acquista connotati negativi quando si fa più consistente, per l'anziano, il rischio di passare da una condizione di autosufficienza ad una condizione di aiuto altrui. Passaggio segnato dal manifestarsi da uno o più eventi invalidanti che non solo finisce col minare le condizioni fisiche, morali ed economico-sociali dell'individuo, ma rappresenta anche un evento scatenante familiare, tale da mettere a dura prova le relazioni, la solidarietà e gli affetti tra le generazioni familiari. Oggi la nuova domanda sociale è l'assistenza domiciliare, che nella marche è limitata a pochissime realtà locali e il ricovero in strutture residenziali e assolutamente limitato (solo il 3% della popolazione ultra sessantacinquenne) anche perché, sono gli stessi anziani



giustamente, che dichiarano di desiderare di concludere la propria vita nella loro casa.

## Una nuova politica per gli anziani

Attualmente nelle Marche, le politiche assistenziali a favore degli anziani non autosufficienti sono irrilevanti e inadeguate. C'è la necessità di ridisegnare completamente la distribuzione delle risorse finanziarie tra il settore sanitario e quello socio-assistenziale, e nell'ambito dei servizi



Stefano Coacci

di assistenza domiciliare c'è la necessità di rivedere l'offerta dei servizi rivolti agli anziani. Le organizzazioni di volontariato sociale, tra cui l'Auser, già danno un buon contributo in merito e in alcune realtà (come nella media valle esina) sono ormai parte integrante del sistema di assistenza domiciliare e di inclusione sociale degli anziani semi o non autosufficienti. Portare la spesa, pasti caldi, medicinali prescritti dal medico a domicilio, ad anziani che vivono soli e/o con scarsa capacità motoria, accompagnarli a fare visite o cure specialistiche, o portarli in centri sociali ricreativi, significa aiutare queste persone a non auto emarginarsi e a vivere, sia a loro che ai loro familiari, una vita più serena e tranquilla. La nostra associazione di volontariato così come tante altre nelle Marche, possono contribuire a dare risposte ottimali alla nuova e urgente domanda socio-assistenziale, con costi irrisori per la collettività, ma da parte delle autonomie locali, tranne alcune eccezioni, ancora sussistono, riserve e/o scarsa consi-

derazione, a differenza di altre regioni del nord, del ruolo insostituibile del volontariato sociale. Basta un esempio per capire quanto la nostra regione è in ritardo; il "filo d'argento" Auser (un telefono amico degli anziani in funzione a livello nazionale) è stato recentemente premiato, per il suo ruolo socio-assistenziale, dalla Comunità Europea. Bene ancora la regione Marche si ostina a mantenere, solo per il periodo estivo, il così detto "progetto Helios" per contatti telefonici solo per circa 60-70 anziani residenti nelle Marche per una spesa di circa 45 mila euro. Il nostro "filo d'argento" già funzionante nella nostra regione, con la metà della cifra potrebbe assistere tutto l'anno la totalità delle persone anziane marchigiane. Il mio augurio dunque per l'anno nuovo è: l'auspicio che le autonomie locali, con la Regione Marche in testa, prendano in seria considerazione "i buoni propositi" sopra evidenziati per un buon 2007.

### Roberto Principi Unitalsi Marche

Il 2007 è ancora alle prime battute e l'Unitalsi "pensa" al 2008 perché sarà l'anno dei 150 anni della prima apparizione della S. Vergine alla piccola Bernadette: quell'11 febbraio è una data particolare nel cuore di ogni pellegrino unitalsiano. La nostra Associazione, fra le tantissime iniziative che certamente nasceranno per l'amore a Maria, darà particolare rilievo ad una: la "Peregrinatio Mariae" con il simulacro della Madonna di Lourdes che sarà



Roberto Principi - Unitalsi Marche

posta sull'altare della Confessione in San Pietro il prossimo 11 febbraio 2007 e sarà benedetta dal Santo Padre Benedetto XVI. Poi il simulacro prenderà la strada di tutte le diocesi italiane in un cammino che durerà ben diciotto mesi. Sarà ancora un anno impegnativo per tutta l'associazione e per i volontari, non solo per l'organizzazione della "Peregrinatio Mariae", di cui abbiamo sopra parlato, o dei pellegrinaggi ai santuari mariani e in Terra Santa; ma soprattutto perché dovremo riscoprire la gioia dell'incontro con Gesù Cristo per appassionarci di nuovo e sempre ai poveri, ai soli, agli abbandonati, ai malati, ai piccoli. E allora l'augurio per questo anno 2007 è che la famiglia unitalsiana ritrovi un forte clima di umanità che possa



manifestarsi a chiare tinte nei diversi momenti di convivialità e di festa che saranno organizzati durante l'anno, ma anche in quelli di preghiera e soprattutto nei viaggi. La condivisione dell'esperienza del viaggio possa creare la voglia di rivedersi ed un forte senso di unione e di appartenenza. Ma l'Unitalsi è anche una palestra di adattamento all'altro, di rispetto dei suoi tempi e delle sue condizioni, di controllo della propria smania di voler fare, perché la carità è la volontà di modellarsi sulla base delle effettive esigenze altrui, non la semplice soddisfazione di uno slancio di generosità.

## Volontari e malati crescano insieme

Che possa nascere, quindi, un circuito di vita, di intesa, di accordo, di armonia che faccia crescere insieme, volontari e malati: questo, in fondo, è l'elemento che caratterizza fortemente l'Unitalsi. Per questo dovremo affidarci alla preghiera, con tanta fiducia: "pregare è sentirsi come un passero che ha posto il suo nido nelle mani di Dio. Ci saranno tempeste, e notti, e reti di cacciatori (cfr Sal 9,30), ci sarà anche la morte, ma so che dopo ritroverò le mani di Dio". (Ermes Ronchi - "Dieci cammelli inginocchiati")

**Romano Lacerra**

**Associazione Italiana Genitori A.Ge. Ancona**

L'intera società pare scardinata dai media incapaci di una riflessione e di una proposta, diffusori di una cultura votata ad ogni trasgressione, pur di perseguire il successo. Sembra in aumento il numero delle famiglie che si sfacciano e che rinunciano ad educare.

Sono state fatte tante valutazioni in merito e accanto alle analisi, si sono moltiplicate anche iniziative di mobilitazione e di rinnovato impegno contro i disagi e le devianze dei ragazzi, rinsaldando la collaborazione tra le Istituzioni. In questo pullulare di iniziative e in questa vivacità di considerazioni, i genitori, però, sono rimasti pressoché assenti ed emarginati. A volte sono stati evocati, spesso individuati, come corresponsabili ma, per lo

più, sono stati tenuti sullo sfondo, senza essere mai chiamati a dire la loro, né a coinvolgersi, alla pari degli altri protagonisti, nelle strategie d'intervento. Sembra proprio che il pregiudizio negativo sulle capacità dei genitori ad educare continui a rimanere in modo pervicace, salvo poi a riscontrare nelle ricerche che per i ragazzi la loro famiglia è la cosa più importante e che i genitori sono determinanti al settanta per cento nella riuscita umana e professionale dei figli, evidenziando quindi i tanti aspetti positivi della maggioranza delle famiglie che operano quotidianamente a favore dei figli. Non vi sono solo padri e madri dei bulli, in difficoltà rispetto ai propri compiti, ma vi sono anche molti genitori in grado di essere i primi alleati nel collaborare positivamente per una scuola dove vige il rispetto degli altri e l'impegno nello studio. Di fronte ai gravi casi di protagonismo adolescenziale di Ancona e non solo, protagonismo che non conosce regole e spinge i giovani verso strade senza senso, va recuperato il dialogo con le famiglie e tra le famiglie, considerando i genitori non soggetti passivi destinatari d'interventi, ma risorsa a cui fare riferimento; soggetti attivi capaci di gestire in proprio interventi mirati sulla dignità della persona e sull'educazione alla legalità.

## Cogliere il positivo delle famiglie

L'Associazione Italiana Genitori A.Ge., presente con autonome sedi in tutte le regioni italiane, ha cercato sempre di cogliere il positivo che la maggior parte delle famiglie tende a perseguire nell'educazione dei figli e si è impegnata nella realizzazione di proposte culturali e progetti operativi validi, ottenendo considerevole rappresentanza nelle Istituzioni e concreta presenza in campo sociale.

Anche i genitori A.Ge. di Ancona sono impegnati da più di 30 anni nell'elaborazione e diffusione di un messaggio culturale aggiornato sulle tematiche dell'educazione, alla luce dell'ispirazione cristiana e di una visione coerente dell'uomo, attraverso corsi di formazione per formatori, seminari, convegni, l'istituzione della "Scuola Genitori-Educatori" giunta al 16° anno di programmazione, lo "Sportello Genitori" in funzione da diversi anni presso la sede di Piazza Santa Maria 4 Ancona, incontri con genitori e studenti in diverse scuole del territorio distrettuale. In collaborazione con altre associazioni, particolari approfondimenti sono stati dedicati all'età adolescenziale impegnando genitori e figli di diverse nazionalità in forme di protagonismo di forte valenza educativa. Progetti per il futuro sono già in cantiere con la prosecuzione degli incontri interculturali giunta alla quarta edizione programmati per il 2007 e la partecipazione alla nuova edizione di "Minori Insieme" da realizzare con altre associazioni di volontariato nel progetto d'ambito di Ancona (legge regionale n. 48), dedicato agli adolescenti. E' necessario il "coraggio di educare", la capacità di definire progetti di



formazione tendenti a rafforzare la volontà e la consapevolezza del ruolo primario del genitore-educatore dei figli, creando una rete di collaborazione famiglia – scuola – istituzioni e associazioni di volontariato del territorio, per collaborare, senza pregiudizi, in complementarietà e in atteggiamento solidale e costruttivo.

### **Massimo Mezzabotta** **Anpas Marche**

È una realtà che cresce quella dell'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) delle Marche, cui dall'ottobre scorso fanno capo 46 associazioni distribuite capillarmente sul territorio regionale. Il 14 ottobre, su proposta del Consiglio Regionale, il Consiglio Nazionale dell'Anpas ha infatti ammesso ufficialmente un nuovo membro: si tratta di Antares, associazione di volontariato operante nel territorio di Fano, nata nel 2005, che già conta un discreto numero di iscritti. Anche l'associazione



Massimo Mezzabotta Anpas Marche

pesarese, dunque, è entrata nella grande famiglia di Anpas Marche, che attualmente può contare su 7.000 volontari, 650 mezzi, e ben 260 lavoratori dipendenti, con il sostegno di 30.000 soci. Una forza che consente all'Associazione di impegnarsi in ogni ambito del sociale, a partire da quello sanitario, nel quale Anpas Marche eroga 300.000 servizi l'anno, 24 ore su 24.

Ma l'impegno si estende anche alla Protezione Civile: il Gruppo Anpas conta su 250 volontari "in pronta partenza" e 500 volontari attivi nel settore sanitario e logistico. Il Gruppo di Protezione Civile ha visto Anpas in prima linea in ogni parte del mondo, dal Pakistan alla ex Jugoslavia (dove continua tuttora un intervento di solidarietà internazionale), oltre che nel nostro territorio, intervenendo

recentemente anche in occasione delle alluvioni di Ancona Sud e Falconara, dove sono stati impegnati 80 volontari e 20 mezzi.

Nel settore della protezione civile Anpas Marche si prepara inoltre ad inaugurare una nuova cucina mobile ad altissima tecnologia, acquistata anche grazie ad un generoso contributo della raffineria Api di Falconara Marittima, che verrà messa a servizio della popolazione marchigiana: il suo primo importante test già "programmato" avverrà in occasione della visita del Santo Padre, che a settembre sarà a Loreto.

## **Maggiore impegno delle istituzioni**

La ricchezza umana e di specializzazioni di Anpas Marche va però di pari passo con l'organizzazione e proprio su questo fronte la sfida dell'associazione è quella di crescere in termini di coordinamento del volontariato, che ormai non può più essere basato sull'improvvisazione; per questo Anpas è in continua tensione verso il costante miglioramento delle sinergie tra le Pubbliche Assistenze che ne fanno parte, anche per incanalare e impiegare al meglio quello spirito di gruppo e di solidarietà verso il prossimo che rappresenta l'anima ed il motore del volontariato stesso. Accanto all'impegno interno all'associazione, per fornire a chi ne ha bisogno un servizio sempre più efficiente, occorre soprattutto ora l'impegno e la collaborazione delle istituzioni, in primis degli amministratori regionali. In particolare, è di cruciale importanza l'approvazione di una legge regionale per la disciplina del trasporto sanitario, programmato e di emergenza, che costituisce uno dei gangli vitali delle Pubbliche Assistenze che fanno capo ad Anpas. L'auspicio è che i vertici della Regione Marche riescano presto a trovare una mediazione che consenta affermare i principi del volontariato in armonia con le normative europee, per non disperdere l'importante patrimonio umano ed organizzativo accumulato dalle Pubbliche Assistenze negli ultimi cento anni.

### **Adriano Vespa** **Coordinatore regionale Aism**

L'Aism da sempre si pone come fine istituzionale la tutela dei diritti delle persone con sclerosi multipla per migliorare la qualità della loro vita fornendo vari servizi per l'autonomia e l'integrazione sociale realizzando campagne pubbliche di sensibilizzazione informazione e raccolta fondi da destinare alla ricerca.

Nel territorio della nostra regione ci occupiamo di formare volontari educandoli all'importanza del loro operato nella sfera sociale. Nonché all'avvio di giovani in servizio civile ritenendolo uno strumento valido sia come modus vivendi che come percorso formativo per generazioni future.

Da alcuni anni si sta consolidando un approccio nuovo nella gestione della sclerosi multipla da parte degli opera-

tori sanitari e sociali coinvolti attraverso una visione globale del malato considerato come persona e soggetto attivo di un processo diagnostico terapeutico e assistenziale e non solo come portatore di una malattia. La nostra fondazione, la Fism, da anni ha assunto impegni di gestione ed erogazione fondi per le ricerche scientifiche coprendo



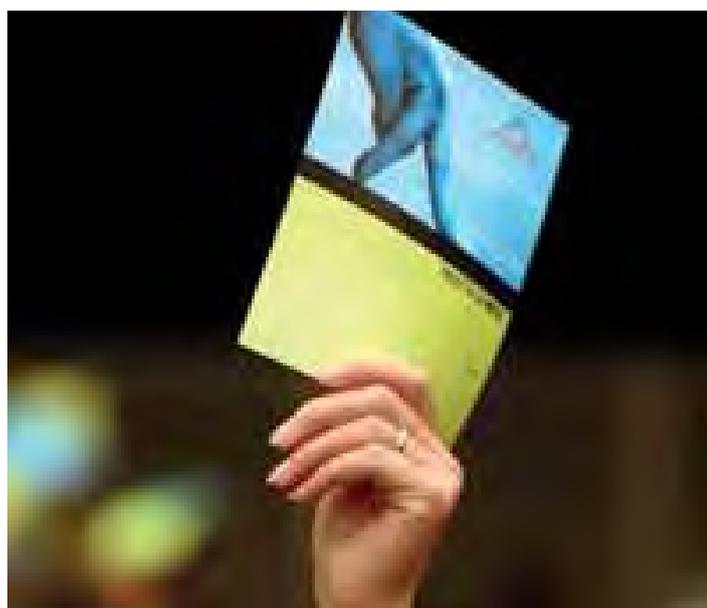
di fatto circa il 70% di quello che viene speso ogni anno in Italia.

## Fondi e impegno per la cura

Per il triennio 2007/2009 è previsto un ulteriore impegno per un importo pari a 2 milioni di euro da destinare alla ricerca sulle cellule staminali e già ad oggi hanno dato grandi risultati. L'augurio più grosso che come associazione possiamo fare e farci è quello che tutti i nostri impegni vengano premiati con la scoperta della cura.

**Michele Giua**  
**Cittadinanzattiva**

Per l'anno che viene vorrei proporre una riflessione quanto mai attuale sulla situazione sanitaria nazionale. Una



battaglia quella sulla quota fissa di dieci euro su ogni ricetta per visite specialistiche e diagnostica che noi stiamo portando avanti. Il ticket a 10 euro rischia di diventare un prelievo senza contropartita e di incentivare il ricorso al privato. A denunciarlo Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato nella sua componente Nazionale e anche noi del cordinamento regionale marchigiano, dopo le proteste di numerosi cittadini che dal primo di gennaio si sono visti applicare la tassa prevista dalla nuova legge finanziaria.

Abbiamo già dichiarato i nostri dubbi sul ticket al pronto soccorso, in quelle realtà in cui la continuità assistenziale non è garantita, ma questa tassa di 10 euro peserà in misura maggiore sulle tasche dei cittadini, soprattutto per gli esami clinici di laboratorio, come mostra la tabella riportata di seguito su una ricetta tipo per esami di routine. In alcuni casi, soprattutto quando si deve fare un numero limitato di esami, diventerà più conveniente ricorrere al privato. Una misura che ci vede assolutamente contrari e che rischia oltretutto di fare un danno al nostro servizio sanitario nazionale. Il ricorso al privato sarà incentivato, a maggior ragione, per esami diagnostici come la ecografia mammaria o addominale che da ieri costa, nel pubblico, 46,15 euro (36,15 di ticket più 10 euro per l'impegnativa) a fronte di un costo che spesso nel privato non supera i 50 euro con tempi di attesa, tra l'altro, più brevi.

In queste ore si sta approfittando della confusione dei primi giorni e della scarsa informazione dei cittadini per far cassa sulle spalle della gente. Ad esempio le aziende sanitarie chiedono ai cittadini di pagare la quota di 10 euro per prestazioni prenotate nel 2006 ed effettuate nel 2007 a causa delle liste di attesa: in questi casi, al danno si aggiunge la beffa.

## Tutelare il cittadino

Per questo Cittadinanzattiva -Tribunale per i diritti del malato chiede al Ministro Turco di fare chiarezza per evitare abusi nei confronti dei cittadini e soprattutto di rivedere la decisione di applicare la quota fissa di 10 euro per ricetta, esempio subdolo per fare esclusivamente cassa. Il nostro augurio quindi è che l'anno appena iniziato sia

votato al profondo cambiamento verso un'ottica di tutela del cittadino, soprattutto il più debole, e verso una maggiore presa di coscienza di quelli che sono i suoi diritti.

### **Luigino Quarchioni** **Presidente Legambiente Marche**

Benvenuto 2007! Archiviato un 2006 di luci e ombre per le politiche ambientali nelle Marche, sono tante le speranze per l'anno nuovo e daffare non ci manca, a cominciare dall'energia. Il 2006 si è chiuso con la prima verifica - superata positivamente - del Pear (Piano energetico ambientale regionale), un programma molto avanzato che, a



Luigino Quarchioni Legambiente Marche

distanza di un anno e mezzo, ha un bilancio più che positivo. Anche grazie a bandi regionali, sono stati "messi in moto" progetti di efficienza energetica e produzione da fonti pulite (eolico, solare e biomasse) che, se realizzati tutti, copriranno in soli 2-3 anni oltre il 40% della produzione di energia aggiuntiva, con una riduzione del 24% delle emis-

sioni di gas serra, rispetto agli obiettivi indicati dal piano al 2015. Parallelamente però si è fatta strada la minaccia di 3 nuove mega-centrali non previste dal Pear (la turbogas di 370 Mw a S. Severino e le due da complessivi 580 Mw all'Api di Falconara) che aumenterebbero la nostra dipendenza dalle fonti fossili, legandoci a pochi grandi gruppi industriali e frenando investimenti e occupazione legate all'energia pulita. L'augurio per il 2007 è che la Regione e gli Enti locali interessati stoppino gli iter autorizzatori delle mega-centrali e accelerino sull'attuazione del Pear destinandovi nuovi fondi.

Altro fronte del 2007 saranno i rifiuti, perché se non si cambia la gestione, faremo i conti con l'emergenza. Con un misero 18% di raccolta differenziata e una produzione crescente, quanto territorio dovremo ancora "sacrificare" conferendo oltre l'80% dei nostri rifiuti in discarica? La raccolta stradale con cassonetto non farà mai decollare la differenziata a percentuali significative. Il nostro auspicio è perciò che sempre più Comuni passino al "porta a porta" con l'applicazione della tariffa e si potenzi il compostaggio: come dimostra l'esperienza di alcuni dei Comuni Ricicloni 2006, è questa l'unica strada che garantisce più recupero di materia prima e tende a ridurre la produzione. Il tutto con il vantaggio di creare posti di lavoro ed evitare l'incenerimento.

Passando a smog e infrastrutture, da una parte c'è il rapporto della Commissione nazionale inquinamento atmosferico del ministero dell'Ambiente secondo cui il trasporto stradale contribuisce per ben il 70% alle pericolose emissioni di Pm10, dall'altra ci sono i deludenti discor-

si di fine anno dei nostri amministratori locali che per le Marche rilanciano il 2007 come l'anno delle strade. Ora basta! Sfatiamo l'idea secondo cui lo sviluppo d'un territorio dipende dalle strade. È vero: alcune vanno fatte ed altre completate o messe in sicurezza, ma non con la "finanza creativa" del Quadrilatero, dove l'unica cosa certa è un'esagerata cementificazione...

## **L'ambiente aiuta il progresso**

L'augurio è che il 2007 porti sì infrastrutture, ma di quelle "dolci". Da un lato interventi strutturali per una mobilità alternativa (metropolitane di superficie, ripristino e potenziamento delle ferrovie interne, più trasporto pubblico locale e intermodalità, più piste ciclabili e pedonabili), dall'altro più servizi come reti telematiche, presidi sanitari e scolastici, centri di ricerca e innovazione, reti dell'ospitalità per un turismo sostenibile. La possibilità di avere una regione più sana, moderna e al tempo stesso competitiva dipende dalla capacità di tutti - enti pubblici, mondo scientifico, categorie produttive, cittadini - di guardare all'ambiente come fattore di progresso, intrecciato al sociale e al mondo economico, e perché no, da un ambientalismo sembra più pungolatore e sentinella anche nel 2007. Insomma, il "lavoro" ci chiama... tanti cari auguri!

### **Attilio Ascani** **Comunità Volontari per il Mondo**

Se c'è un concetto universale sul quale siamo tutti d'accordo, questo è sicuramente la Pace: tutti la cerchiamo, la promuoviamo, la invociamo, la auguriamo.

Per promuovere la pace però occorre declinare il concetto ideale in aspetti concreti, pratici, in passi possibili verso una Pace ideale. Un aspetto imprescindibile di questo percorso a tappe è sicuramente il raggiungimento di maggiore equità e giustizia fra popoli e nazioni. "Lo sviluppo è il nuovo nome della Pace" (Paolo VI)

Nel 2000 le Nazioni Unite, in nome e per conto dei Popoli che rappresenta, a provato a darsi 8 obiettivi da raggiungere entro il 2015, che rappresentano un livello imprescindibile, seppur minimale, per gettare le basi di una maggiore equità fra i Popoli e le Nazioni.

Si tratta di cose basilari, ovvie quasi, come assicurare che il numero di persone che ancora sono denutrite sia ridotto del 50% (e gli altri possono aspettare?); assicurare che tutti i bambini vadano a scuola, che ci sia acqua pulita per chi non ce l'ha, ridurre l'Aids, ecc.

L'anno 2007 cade esattamente a metà strada di questo percorso ed è il momento giusto per fare il punto della situazione, per capire dove siamo in questo percorso, prendere le misure correttive, per fare nei prossimi 7 anni quello che non è stato fatto nel primo periodo.

Purtroppo le indicazioni disponibili non danno un'immagine rosea della situazione, specialmente per i Paesi afri-

cani. Per molti di loro questi obiettivi restano ancora lontani, a volte in progressivo allontanamento.

Com'è sempre più lontano il raggiungimento dell'ottavo obiettivo: che i Paesi ricchi destinino l'1% del Prodotto interno lordo per la solidarietà internazionale. L'Italia è riuscita a diventare il fanalino di coda andando a piazzarsi all'ultimo posto fra i Paesi donatori.

Ci auguriamo che quest'anno l'Italia ritrovi la dignità e rispetti gli impegni presi. Ci auguriamo di poter assistere ad un reale miglioramento nelle condizioni di vita dei popoli del Sud, dell'Africa in particolare. Ma più di ogni altra cosa ci auguriamo che le risorse disponibili siano utilizzate nel miglior modo possibile, promuovendo la dignità delle persone che ne beneficiano e la loro capacità di prendere progressivamente in mano il proprio destino.

## Più risorse per chi ha bisogno

E' oramai da anni che ci occupiamo di cercare risposte a problemi come l'acqua potabile, la prevenzione dell'Aids, assicurare la scolarizzazione ai ragazzi le cui famiglie sono in difficoltà, sostenere le donne perché acquistino il posto che gli spetta nella società africana. E vorremmo fare sempre di più e meglio. Speriamo di avere, nel 2007, abbastanza risorse per rispondere positivamente a tutte le valide proposte che i nostri colleghi africani ci sottopongono.

Ma anche sul nostro territorio marchigiano siamo ad una



svolta importante. Il numero di persone del Sud del Mondo che sta cercando qui da noi un futuro migliore è notevolmente aumentato. Non possiamo più ignorarli ma accoglierli dignitosamente, facendo un piccolo sforzo per conoscerli di più ed apprezzare le differenze delle culture che portano con sé, convinti che ad incontrare queste diversità possiamo solo guadagnarci.

Penso ai bambini che, per seguire i loro genitori, si trovano a dover lasciare un mondo in cui avevano costruito un proprio equilibrio ideale. Lasciano amici e compagni di giochi, la serenità di un ambiente che conoscono, l'affetto di nonni, zie e parenti, per sbarcare in un mondo totalmente nuovo, che fanno difficoltà a capire.

Spero che quest'anno nessun bambino recentemente immigrato si senta dire che "è fortunato di essere in Italia", ma sia piuttosto capito per il vuoto che ha dentro per tutto quello che ha lasciato nel Paese da dove è partito e che ancora rimpiange.

### Isabella Tombolini Responsabile gruppo Amnesty Ancona

L'augurio per il 2007 da parte di Amnesty International non può che essere quello di un mondo dove i diritti umani siano più rispettati. Una speranza non facile da alimentare: le sfide sono tante e difficili, da portare avanti insieme, con il lavoro di ricerca, denuncia e mobilitazione dell'opinione pubblica.

Proseguirà con tenacia "Mai più violenza sulle donne", la Campagna mondiale che lotta contro una delle violazioni dei diritti umani più diffusa ed occulta del mondo. In questi anni, anche grazie al lavoro di Amnesty, si è raggiunta una maggiore consapevolezza delle dimensioni del fenomeno, si sono ottenuti miglioramenti legislativi e si sono rafforzate le reti di supporto che intervengono a protezione delle donne. Ma inutile dire che c'è moltissimo da fare. A livello locale proseguiremo con le azioni di sensibilizzazione e il coinvolgimento dei cittadini nella raccolta firme per casi di violenza sulle donne, anche grazie al legame con la Marche Metalli, squadra femminile di volley di Castelfidardo che sostiene la Campagna, e allo splendido lavoro degli allievi del Laboratorio teatrale giovanile di Ancona, che con lo spettacolo "Dedicato... a tutte le donne", messo in scena da "Un ponte tra culture", hanno compiuto e continuano a compiere un importantissimo lavoro per diffondere le tematiche della Campagna. Sul fronte della violenza domestica, inizieremo un'importante azione che coinvolgerà i medici di base.

Il 2007 ci vedrà impegnati anche in una nuova Campagna contro le violazioni perpetrate in nome della "lotta al terrore": sparizioni, trasferimenti segreti, processi non equi a danno di presunti terroristi. Un sistema fuori di ogni legalità attraverso in quale l'amministrazione Bush, spesso sostenuta in modo più o meno palese dall'Europa e da altri paesi, pretenderebbe di ottenere maggiore sicurezza. Secondo Amnesty invece, la sicurezza si può ottenere solo con il rispetto dei diritti umani.

Il 2007 sarà decisivo anche per intervenire su uno dei più grandi scandali mondiali dei nostri tempi: il commercio incontrollato di armi che alimenta gravi ed estese viola-

zioni dei diritti umani. Nel 2006 la Campagna Control Arms, che Amnesty porta avanti con altre associazioni, ha

Il Movimento per la Vita Italiano, pur ribadendo la sua caratteristica "laica" (nel senso più vero e più nobile del



termine) è al servizio della vita umana dal concepimento fino al termine naturale, in collaborazione e sintonia con la Chiesa Cattolica. I documenti del papa Giovanni Paolo II e dell'attuale papa Benedetto XVI sottolineano quanto sia essenziale la presenza e l'attività del "popolo della vita" nel nostro tempo.

Nella nostra Regione la presenza del MpV è soddisfacente e siamo impegnati a rendere più visibile e capillare la sua presenza, in collaborazione (come anche a livello Nazionale) con l'Amci (Associazione medici cattolici italiani) e con i comitati di "Scienza e Vita" ove esistenti. Nel 2006 abbiamo visto, con gioia, aumentare il numero dei nostri Centri di aiuto alla vita (Cav): sono stati costituiti i Cav di Jesi e di Recanati. In questo anno pensiamo di averne degli altri nuovi.

I Cav svolgono la parte operativa reale del MpV; essi aiutano le donne che abbiano difficoltà nel portare avanti la gravidanza scongiurando l'aborto. Ed a tal proposito ci auguriamo che ci sia un ulteriore poten-

incassato un importante successo: l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha appoggiato l'adozione di un Trattato internazionale sul Commercio di Armi. Il processo per ottenerlo sarà lungo, ma i lavori sono avviati, e questa è una grande notizia. Come gruppo Amnesty di Ancona, non possiamo non ricordare tutte le foto-adesioni raccolte durante la Festa dei Popoli e in moltissime altre occasioni: grazie! Questo risultato è anche vostro!

ziamento del "Progetto Gemma" che ha il merito di aver fatto "nascere" circa 13.000 bambini (dati Nazionali 2006), altrimenti destinati alla morte, erogando una consistente quantità di denaro proveniente dalle donazioni degli "adottandi".

Come per gli anni scorsi, anche quest'anno saremo attivi collaboratori nella "Giornata per la Vita" che la Chiesa Cattolica celebra ogni anno nella prima domenica di febbraio.

Il momento sociale, politico e culturale attuale ci vedrà sempre presenti su tutto il territorio Regionale poiché tanti sono i temi "caldi":

- la fecondazione artificiale e le problematiche ad essa connesse (la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali, la fecondazione eterologa, ecc.);
- i problemi della famiglia ed i continui attacchi alla sua stabilità: ci interessano particolarmente per le ricadute che tutto ciò può avere sulla Vita (il governo si accinge a varare la legge che tutela le cosiddette coppie di fatto, ecc.).

L'eutanasia e tutte le altre iniziative volte a rendere "dolce" la morte presentano uno scenario sconcertante e pertanto siamo obbligati ad essere attivamente presenti. Teniamo, inoltre, a diffondere sempre più la nostra rivista, "Sì alla Vita", giornale mensile e per far ciò cercheremo di essere presenti in tutti i convegni e gli eventi regionali



## Più rispetto per i diritti

Amnesty sarà impegnata su molti altri fronti: sono tantissimi i diritti violati ovunque, ogni giorno, ma il singolo può fare tanto per sostenere un reale processo di cambiamento. L'augurio per il 2007 allora, è anche quello di veder aumentare il numero di quelli che si uniscono alla lotta per il rispetto dei diritti umani, perché, come ci piace ripetere in Amnesty, "meglio accendere una candela che maledire il buio".

### Mario Ippolito Movimento per la Vita

All'inizio di un nuovo anno si sente l'esigenza di fare il resoconto sia di ciò che è accaduto sia di ciò che si è fatto nell'anno appena trascorso e si fanno programmi per il futuro. Preferisco dire alcune poche cose del programma per il nuovo 2007.

che trattano dei problemi che a noi stanno a cuore. Continueremo anche quest'anno a proporre agli studenti delle scuole medie superiori il concorso europeo che quest'anno ha per tema "Io, giovane e la famiglia": negli altri anni ci sono stati parecchi vincitori che hanno avuto in premio un viaggio a Strasburgo, presso il Parlamento Europeo.

## La difesa della vita questione sociale

In conclusione, in coerenza anche con quanto emerso dal Convegno Ecclesiale di Verona, sentiamo di dover affermare che la difesa della vita, il servizio alla vita è questione cruciale per il nostro tempo. Il papa Giovanni Paolo II nell'Evangelium Vitae definisce la difesa della vita la questione sociale del nostro tempo, a somiglianza della questione sociale di un secolo fa, quando, per la difesa della dignità dei lavoratori il papa Leone XIII emanò l'enciclica Rerum Novarum. E, pertanto, saremo impegnati su tre direttrici: diritti umani, difesa della dignità umana, la nuova questione sociale.

### Gruppo Anfas di Ascoli Piceno

L'associazione Anffas di Ascoli Piceno augura buon anno a tutti.

E ha pensato di farlo coinvolgendo tutti coloro che dell'associazione fanno parte.

Ognuno di noi ha in cuor proprio buoni propositi, motivazioni, progetti, ideali che ogni anno si rinnovano. Tutti noi ci troviamo a fare i bilanci sulla nostra vita, e, così come succede a livello personale, anche chi ha una motivazione forte al volontariato, si ritrova a fare la stessa cosa

all'interno della propria associazione.

Per quanto riguarda la nostra associazione noi riportiamo le motivazioni, i pensieri di ogni socio volontario, perché crediamo che possano rappresentare i propositi e gli obiettivi che ogni associazione si augura.

Da chi semplicemente come "A." vuole un telefono nuovo e si aspetta questo dal nuovo anno. C'è poi "P". che si augura di vivere ancora 100 anni e passa il suo tempo a fare i calcoli di quanti anni avrà nei prossimi decenni, felice di vivere il presente ma proiettato nel futuro, attaccato alla vita come tutti noi. E ogni giorno ci ricorda e ci insegna a giocare con la nostra paura dell'incertezza e a ridere su ciò che il futuro, con la nostra fantasia, ci può riservare. A chi si chiede che fine farà l'associazione e si preoccupa di mantenerla salda, perché comprende che per molti essa è un punto di riferimento importante, a chi fa volontariato con una motivazione così grande che, nonostante gli enormi impegni di lavoro, fa di tutto per ritagliarsi uno spazio nello stesso giorno della settimana ormai da anni, per essere presente, per dare una mano, per portare un sorriso, un consiglio, per informare su una nuova normativa che può risultare utile; a chi è stanco e pensa di non farcela più, ma lo spirito associazionistico e del volontariato porta anche a dare forza e a ricordare che ci saranno altri a dare sostegno in un momento di crisi, e diventa comunque importante rimanere, perché fondamentale è il contributo che ognuno può dare.

## Rispetto delle diversità



Il volontariato è rispetto delle diversità individuali e impegno comune verso un obiettivo condiviso.

Noi cerchiamo di sostenere le famiglie con parenti disabili nelle procedure amministrative, di essere di supporto morale tramite una equipe.

Al di là dei piccoli servizi che gestiamo, (centro diurno socio educativo riabilitativo, musicoterapia) ci preme dar forza e valore a quei piccoli aspetti che contraddistinguono ogni persona.

Qualcuno, mentre siamo riuniti a scrivere i nostri auguri, fa lo spiritoso e augura la pace nel mondo. Ok, inseriamo questo augurio, perché in definitiva la pace inizia con il riconoscere le differenze, le diversità, anche di opinioni, e nel rispettarle, ed è proprio questo l'augurio che vi vogliamo fare!

Il Rapporto 2006 Caritas-Zancan su povertà ed esclusione sociale

# Vite fragili sempre più sole

Accanto alla povertà materiale sempre più diritti negati

Roberta Foresi

La povertà è un tema che riguarda tutti. I cambiamenti nella nostra società, e soprattutto nel percorso familiare, possono causare traumi, stravolgimenti personali e nei rapporti con gli altri, tali da far diventare "nuovi poveri" coloro che magari in passato hanno vissuto con modalità completamente diverse. E' la prima considerazione che ci viene da fare in riferimento al volume "Vite Fragili", il Rapporto 2006 su povertà ed esclusione sociale in Italia, realizzato da Caritas Italiana e Fondazione "E. Zancan". Un'opera che ha la forza di analizzare il nostro Paese e i suoi cambiamenti più recenti attraverso gli occhi di chi si rivolge ai Centri di Ascolto delle tante Caritas presenti nel territorio. Sono gli utenti, le persone che ogni giorno si rivolgono a questi luoghi e ai tanti volontari che vi operano, a darci un contributo notevole non solo per capire la società, ma, e soprattutto, per vedere come la si può modellare riportandola ai bisogni e alle tante realtà tangibili. Non fermandosi quindi solo alla funzione assistenziale, ma inserendo l'input per una effettiva organizzazione sociale che miri al reinserimento di chi sta vivendo una determinata difficoltà o si trova addirittura in condizioni drammatiche, evitando di lasciare la persona solo con se stessa e spesso con nessuna prospettiva futura. Basta un dato per capire quanto il fenomeno sia esteso: in Italia 7,5 milioni di persone vivono sotto la soglia della povertà. In gran parte sono anziani, ma aumentano le famiglie con bambini che presentano condizioni di disagio, i casi di allontanamento dal nucleo di uno dei componenti della famiglia che generano scompensi drastici. E poi ci sono tante variabili legate alla salute, alla



Foto: Massimo Mariotti

dipendenza da sostanze, all'istruzione, alle condizioni di detenzione e a quelle di disabilità.

## Analizzare la povertà

Il Rapporto Caritas-Zancan viene pubblicato ogni due anni e si occupa di disagio sociale con uno scopo ben preciso: da una parte analizzare la povertà nel nostro



Foto: Stefano Coacci

Paese, dall'altra dare uno "scossone" che consenta di partire dalla situazione attuale per occuparsi dei problemi dei cittadini più poveri e disagiati, avendo cura di trattarli nella loro giusta collocazione culturale e pedagogica. Il titolo dell'opera, "Vite fragili", ci sembra preciso per gli argomenti e le testimonianze riportati, in quanto è proprio il concetto di fragilità a porre tutte le persone sullo stesso piano e a ricordarci "la sostanziale debolezza della condizione umana". E' oggi sempre più evidente che il rischio di povertà rispetto al passato è molto più diffuso e può riguardare anche persone e famiglie che non appartengono a strati sociali considerati svantaggiati. Ma c'è fragilità anche nelle risposte e nelle politiche sociali perché in molti casi mancano adeguate risorse e politiche socio-assistenziali. Infatti a fianco di un forte impegno delle istituzioni e del volontariato organizzato in certi ambienti, ci sono anche settori di disagio sociale trascurati e carenze nel sistema di risposte. Quindi il Rapporto Caritas-Zancan punta a una sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche e della società civile, per renderle più responsabili e pronte a rispondere ai bisogni della comunità. A fianco dell'approfondimento del tema specifico dell'esclusione sociale nelle famiglie con bambini, il Rapporto ci offre interessanti dati nazionali sugli utenti dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane, e i risultati di un'indagine qualitativa con la raccolta di cento storie di vita di famiglie in difficoltà che si sono rivolte ai CdA della Caritas.

I dati del Rapporto sono stati raccolti nel 2005 nell'ambito del progetto Rete Nazionale promosso dalla Caritas Italiana. Hanno partecipato alla rilevazione i Centri di Ascolto di 147 diocesi italiane, pari al 66,5% del totale. Nei mesi di aprile e maggio 2005 si sono rivolte ai CdA aderenti alla rilevazione 17.398 persone.



Persone rilevate nei CdA e numero dei CdA per zona geografica

Zona geografica	Numero persone	%	Numero CdA
Nord	9.840	56,6	61
Centro	4.022	23,1	61
Mezzogiorno	3.536	20,3	119
<b>Totale</b>	<b>17.398</b>	<b>100,00</b>	<b>241</b>

Fonte: Rapporto 2006 Caritas Italiana – Fondazione Zancan

## Sempre più stranieri

Dallo studio emerge che quasi i due terzi degli utenti Caritas sono cittadini stranieri, più della metà provengono dall'Europa orientale e poco meno di un quarto dall'Africa. Non si tratta solo di persone di passaggio, ma anche di residenti stabili nel nostro Paese, ciò dimostra che le politiche territoriali in molti casi non riescono a garantire a tante famiglie straniere un adeguato livello di integrazione e di protezione sociale. Chi si rivolge alla Caritas richiede prevalentemente beni e servizi materiali per poter far fronte alle necessità quotidiane. Inoltre gli utenti non sempre hanno alle spalle una famiglia intesa nel senso tradizionale, ma nuclei spezzati da una conflittualità inesorabile. In molte situazioni di disagio e di povertà la causa scatenante sono gli eventi della propria storia personale e familiare accaduti durante l'infanzia: storie di abbandono che hanno portato ad adozioni, all'accoglienza in casa di amici e parenti, al ricovero in istituto; o le difficoltà affettive e relazionali. Ci sono molte storie di diritti negati per l'incapacità dei poveri di fare valere appunto i propri diritti insieme anche alla mancanza di figure istituzionali che siano in grado di svolgere un'adeguata funzione di tutela.

Utenti dei CdA per stato civile e cittadinanza

Stato civile	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Celibe o nubile	2.310	4.187	6.497	37,5	38,6	38,2
Coniugato/a	2.033	5.255	7.588	33,0	48,4	42,8
Separato/a legalmente o divorziato/a	1.150	925	2.075	18,7	8,5	12,2
Vedovo/a	483	381	864	7,8	3,5	5,1
Altro	188	109	297	3,0	1,0	1,7
<b>Totale</b>	<b>6.164</b>	<b>10.857</b>	<b>17.021</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,7</b>

Fonte: Rapporto 2006 Caritas Italiana – Fondazione Zancan



Altre considerazioni ci permettono di capire meglio il quadro della povertà in Italia. Si può ben dire che quasi i due terzi degli utenti rilevati dai Centri di Ascolto sono cittadini stranieri, e quasi il 60% di questi, al momento della rilevazione, erano in possesso di permesso di soggiorno oppure in attesa di riceverlo. Da notare che gli utenti stranieri complessivamente sono più giovani rispetto agli italiani ed hanno un livello di istruzione superiore. Il 40,9% degli stranieri che si rivolge alla Caritas vive con i propri familiari, mentre la maggioranza vive con conoscenti o con persone esterne alla propria rete familiare, se non da soli. Il 20,2% è costituito da persone in condizioni di grave precarietà abitativa; più dei due terzi è disoccupato (72,1% di stranieri e 60,3% di italiani). La maggioranza delle persone che si rivolgono ai CdA chiedono beni e servizi materiali per far fronte alle necessità quotidiane, lavoro e sussidi economici.

### Bisogni degli utenti dei CdA per macro-voci

Tipo di bisogno	% di persone
Povertà/problemi economici	67,0
Problemi di occupazione/lavoro	51,9
Problematiche abitative	27,0
Problemi familiari	11,4
Problemi di salute	10,3
Problemi di istruzione	9,8
Bisogni in immigrazione	8,5
Altri problemi	6,6
Dipendenze	4,4
Detenzione e giustizia	2,8
Handicap/disabilità	2,4

Dati relativi a 14.808 persone

Fonte: Rapporto 2006 Caritas Italiana – Fondazione Zancan



foto: Stefano Coacci

Il Rapporto Caritas-Zancan ci offre anche la possibilità di conoscere meglio le caratteristiche dei Centri di Ascolto, quali sono le loro modalità operative e la funzione sociale che svolgono. Intanto è bene ricordare che essi "sono strumenti promossi dalla Chiesa per ascoltare e accompagnare le persone in difficoltà che vi si rivolgono in modo da stimolare la corresponsabilità e l'impegno delle comunità ecclesiali". C'è uno stretto collegamento e rapporto tra i CdA e i Consigli Pastorali e le Caritas territoriali. Il lavoro dei CdA si presenta sotto forma di missione volta a superare l'assistenzialismo, facendo emergere la dignità e la responsabilità di ogni persona, in modo tale che diventi protagonista del suo progetto di vita. I CdA offrono servizi legati all'accoglienza e all'ascolto delle persone in difficoltà, all'orientamento ad altri servizi e realtà del territorio che possano dare risposte adeguate alle necessità delle persone.

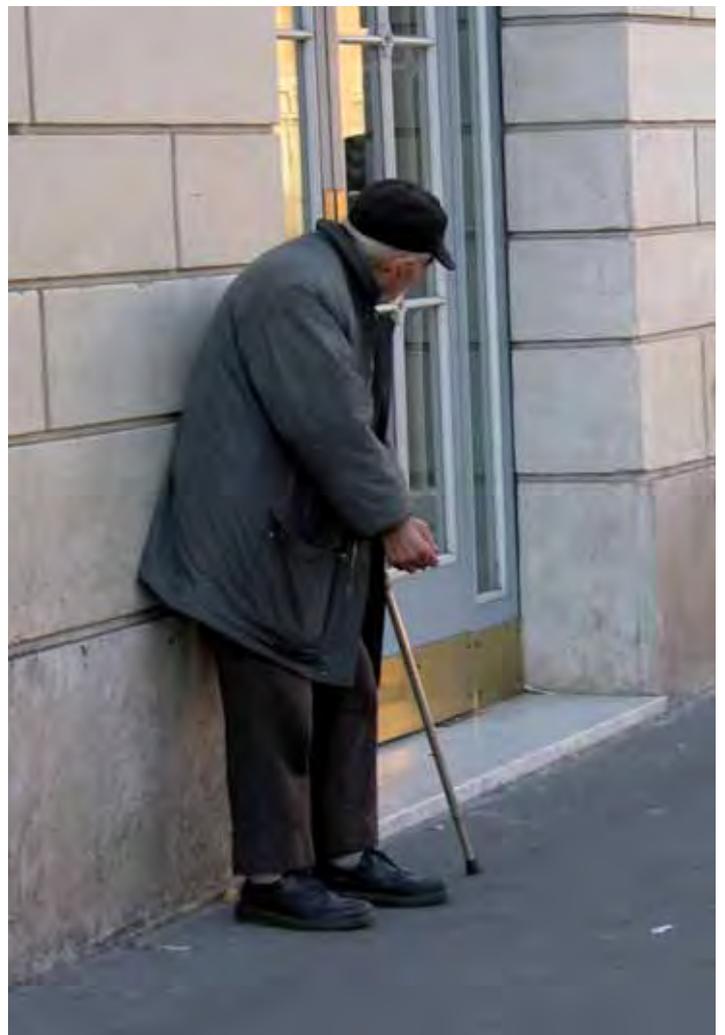


foto: Stefano Coacci

Il Dossier regionale della Caritas sulle povertà nelle nostra regione

# Una casa, un lavoro, un amico

## Tanti immigrati ai Centri di Ascolto: ecco le richieste

Roberta Foresi

**È** il primo lavoro complessivo sul mondo delle Caritas marchigiane. Il Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche costituisce un importante punto di riferimento da cui è possibile attingere dati, ma soprattutto un quadro sulla quantità e la qualità del lavoro che viene svolto nel territorio dagli operatori, a fianco delle persone con problematiche di vario tipo, comunque riconducibili a uno stato periodico o perenne di povertà. Il Dossier nasce da un'attività concreta nell'ambito del Progetto rete nazionale, promosso dalla Caritas Italiana. E costituisce allo stesso tempo un servizio ai Centri di Ascolto e agli Osservatori delle povertà e risorse delle Chiese diocesane e parrocchiali nella loro opera quotidiana. Vi hanno aderito 9 Diocesi sulle 13 della nostra regione, ma per il prossimo rapporto è previsto il coinvolgimento di tutte. Già da questi presupposti si può ben dire che i dati raccolti sono evidentemente incompleti, mentre si è attivata una efficiente macchina organizzativa e soprattutto è rilevante il percorso legato all'indagine qualitativa, ossia alle interviste agli operatori dei CdA e alle famiglie che vi si sono rivolte nel periodo delle rilevazioni (aprile-maggio 2005). In definitiva è un fatto molto positivo che i CdA si sono avvicinati a uno stile comune di linguaggio e di rilevazione come non era mai accaduto in passato.

## Le Marche nella media

Rispetto al quadro che emerge dal Rapporto Caritas-Zancan sulla povertà in Italia, le Marche presentano molte caratteristiche in comune con i dati nazionali. Seppure in presenza di alcune differenze, specialmente su variabili legate a singole diocesi.

In tutto sono state 1.428 le persone in situazione di povertà materiale e di disagio sociale che si sono rivolte ai

Distribuzione delle persone transitate nei CdA per Diocesi

Diocesi	Valori assoluti	%
Ancona-Osimo	265	19,0
Fano	102	7,0
Fermo	70	5,0
Jesi	158	11,0
Macerata	102	7,0
Pesaro	549	38,0
San Benedetto	110	8,0
Urbino	72	5,0
<b>Totale</b>	<b>1.428</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche

Distribuzione delle persone cittadinanza italiana/straniera

Cittadinanza	Valore assoluto	%
Cittadinanza italiana	260	18,3
Cittadinanza non italiana	1.151	81,3
Doppia cittadinanza	6	0,4
<b>Totale</b>	<b>1.417</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche

Centri di Ascolto delle diocesi delle Marche nel periodo considerato.

L'età degli utenti dei CdA è compresa per la maggior parte tra i 31 e i 40 anni. In riferimento al sesso non c'è una prevalenza netta di quello maschile, al contrario spesso si verifica che è il sesso femminile a prevalere (San Benedetto 65,4%, Pesaro 54,6% e Urbino 52,8%). Inoltre quasi la metà delle persone interessate è risultata coniugata e un terzo è celibe o nubile (i separati e i divorziati sono un decimo del totale). Dal punto di vista dell'istruzione, quasi un terzo ha conseguito la licenza media inferiore e soltanto un quarto la licenza media superiore (poco più del 9% possiede la laurea). È significativo che gran parte degli utenti risulta costituita da cittadini stranieri (poco più dell'80%), quasi tutti provenienti da paesi al di fuori dell'Unione Europea. Questi sono originari in prevalenza dell'Europa dell'Est, dell'Africa del Nord e del Medio Oriente. Nel dato complessivo siamo al di sopra della percentuale italiana riportata dal Rapporto Zancan, a



foto: Stefano Coacci

dimostrazione che da noi la maggiore presenza numerica di immigrati nel territorio si riflette anche in tema di povertà.

L'82% delle persone interpellate ha dichiarato di avere un domicilio, il 17,2% risulta senza fissa dimora. Quasi la metà degli utenti dei CdA ha dichiarato di vivere abitualmente all'interno del proprio nucleo familiare, un terzo vive abitualmente con soggetti esterni alla propria famiglia. Rilevante anche la percentuale di persone che risulta abitare da sola (20,5%).

#### Distribuzione dei bisogni per macro-voce sul totale dei bisogni rilevati

Bisogni-macrovoce	Valore assoluto	%
Problematiche abitative	323	13,8
Detenzione e giustizia	17	0,7
Dipendenze	14	0,6
Problemi familiari	82	3,5
Handicap o disabilità	16	0,7
Bisogni in migrazione	7	0,3
Problemi di istruzione	107	4,6
Lavoro	931	39,6
Problemi economici	778	33,1
Altri problemi	44	1,9
Problemi di salute	27	1,2
<b>Totale</b>	<b>2.347</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche

#### Distribuzione di richieste

Macro-voci	Richieste %	Interventi %
Alloggio	1,3	13,8
Ascolto	20,1	0,7
Beni materiali	48,2	0,6
Coinvolgimenti	0,0	3,5
Consulenza professionale	0,2	0,7
Lavoro	22,4	0,3
Orientamento	0,9	4,6
Sanità	0,2	39,6
Istruzione	0,6	33,1
Sostegno socio-assist.ale	3,0	1,9
Sussidi economici	3,1	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche

Relativamente alla condizione professionale oltre il 60% risulta disoccupato, appena 10 persone su 100 hanno dichiarato di essere occupate. A livello diocesano i problemi di occupazione prevalgono nella zona a sud delle Marche (oltre il 50%), San Benedetto, Macerata, Fermo; mentre la problematica abitativa si fa sentire molto nelle diocesi di Fano (22,6%) e Urbino (21,9%). Più delle metà degli utenti maschi dei CdA manifesta problemi di salute: la malattia mentale è una delle più diffuse.

## Il bisogno di ascolto

Tra le richieste rivolte più spesso agli operatori della Caritas, quasi la metà riguarda beni materiali, circa il 22% soluzioni lavorative, circa il 20% l'ambito dell'ascolto. C'è una forte risposta di beni di prima necessità quali viveri (buono mensa e pacco spesa) e vestiario. L'ascolto assume giustamente un rilievo interessante in quanto è la prima forma di incontro tra l'utente e l'operatore, ma anche perché rappresenta il modo principale per raggiungere altri tipi di interventi.

E nei CdA delle Caritas marchigiane si può notare che è in aumento l'ascolto con discernimento insieme al progetto sulla persona che viene effettuato in genere da volontari formati o da professionisti. Un ascolto che dunque non si limita ad un rapporto di domanda-offerta ma pone al centro una visione progettuale. Nelle diocesi di Ancona-Osimo e S. Benedetto si registrano le maggiori richieste di ascolto (40%); a Macerata più del 60% sono richieste di lavoro; a Pesaro più del 90% delle richieste riguarda beni materiali; a Jesi quasi un terzo delle richieste si riferisce al sostegno socio-assistenziale.

Il forte bisogno di ascolto dimostra che non si può

pensare ad un aiuto effettivo alla persona considerandone solamente le esigenze materiali, ma è necessario occuparsi anche di quelle relazionali e spirituali. In più, l'ascolto offerto dai CdA non deve far venir meno l'azione delle istituzioni in materia sociale, anzi deve stimolarla. Questo è un punto chiave su cui il Dossier sulla povertà nelle Marche pratica un'ampia riflessione, sostenendo che c'è bisogno di un intervento complessivo di sostegno alle fasce più povere della popolazione attingendo dai fondi statali. Per creare una coscienza in tale contesto la Caritas è impegnata da sempre in un'attività di informazione e formazione, anche se c'è ancora molto da fare. L'indirizzo consiste nell'imboccare quella direzione in cui il dialogo e la corresponsabilità per il bene comune consentano di raggiungere obiettivi importanti per la condizione umana attraverso un sequenza di interventi mirati. Viene quindi ipotizzato un sistema di "welfare plurale delle responsabilità" che deve essere potenziato, tenendo conto però che il cammino è lungo poiché il suddetto sistema non è ancora presente in maniera stabile e strutturata.

## In cerca di futuro

Sono le testimonianze dirette delle persone che si sono recate alle varie Caritas, uno dei punti di forza del Dossier regionale sulle povertà nelle Marche. Leggendole si riesce a cogliere subito alcuni aspetti scaturiti dai dati elaborati. Ancor più si riesce ad entrare dentro le storie, fatte evidentemente di sofferenza, di vite tribolate seppure con una evidente voglia di riscatto. Sono almeno tre le circostanze più frequenti: la presenza di famiglie "scollate", sia quelle di origine che quelle formate successivamente con in genere molti figli da tirar su, eventi imprevisti e la solitudine. Gran parte dei racconti vedono protagonisti immigrati che hanno lasciato il loro paese per migliorare la propria condizione economica in Italia, ma il fatto di essere soli, di non avere appoggi familiari qui, nel momento di difficoltà, li ha fatti cadere in stato di povertà. E poi ci sono molti utenti delle Caritas marchigiane che provengono dal sud. Le storie di Maria, giovane albanese, o di Luigi, partito da Bari, di Diana, trentenne polacca,

sono lucidi racconti di progetti di vita spezzati per determinate circostanze che si sono frapposte lungo il cammino. Ma dopo tutto, dopo le vicissitudini in cui queste persone sono inciampate, si fa strada comunque una volontà precisa di riprendere un discorso che si è fermato a metà, di ricominciare con un lavoro, avere una casa, un sostegno per i figli. L'affiancamento dei Centri di Ascolto riempie quel vuoto che si è creato nelle loro vite e costituisce spesso un'opportunità unica per tante persone per potersi ricollocare degnamente nella società. Insomma si intravede una speranza per il futuro come dimostrano le poche parole estrapolate dall'ultima parte dell'intervista degli operatori della Caritas a Gina, quattro figli, due con il primo marito, altri due con l'attuale che è malato e non può lavorare: "Io penso che questa sia una situazione temporanea. Certo, non navigheremo mai nell'oro, però se tutte le cose vanno al posto giusto non avremo grossi problemi".



Campagna della Commissione Pari opportunità contro la violenza alle donne

# Tempo di rompere il silenzio

**Oltre agli abusi, i pregiudizi:  
ma reagire si deve e si può**

*Monia Donati*

Tutte le donne soffrono "violenza". Tutte hanno ricevuto avances, complimenti e fischi per strada, spesso non voluti e fastidiosi, tutte fatto brutti incontri; tutte hanno dovuto essere più brave per ottenere riconoscimenti, hanno fatto dei compromessi per il bene della famiglia. Se una donna ha un ottimo curriculum scolastico o arriva in alto nel lavoro, è opinione comune che deve aver per forza fatto dei compromessi. Le donne se sono belle devono per forza essere anche stupide. Se si vestono in modo sexy, possono meritarsi le violenze.

Ma la maggior parte dei soprusi avvengono tra le mura di casa. La violenza domestica, che interessa donne di tutte le età e di tutti i paesi, è un tipo di abuso che può assumere forme diverse.

A parte la violenza fisica, comprende le minacce, gli insulti e le aggressioni sessuali. Può anche includere l'interferenza per quanto riguarda la libertà personale, tenendo la persona lontana dalla propria famiglia o dagli amici, oppure impedendole di ricevere del denaro al quale ha diritto. Anche se una sola persona, spesso la partner, è il bersaglio dell'abuso, le conseguenze dello stesso di solito si ripercuotono anche sul resto della famiglia.

Le donne subiscono la violenza domestica per anni. Talvolta per il fatto che esse ritengono di meritarsela, oppure perchè la considerano una conseguenza di altri problemi come ad esempio il gioco d'azzardo, l'alcolismo o problemi di coppia.

In molti paesi d'Europa si sono accolte formalmente le indicazioni di dichiarazioni internazionali

come la Convenzione relativa ad ogni forma di discriminazione contro le donne, ma senza riconoscere loro il diritto di vivere senza subire violenze. In Italia la legge contro la violenza sessuale, una legge che soddisfaceva le donne di tutte le parti politiche e non costava una lira perché spostava il reato dal capitolo "contro la morale" a quello "contro la persona", ha impiegato vent'anni per essere approvata e sembra non avere inciso nel costume.

## La campagna della Regione

Nelle Marche, in Consiglio regionale è stata recentemente presentata la campagna contro la violenza alle donne promossa dalla Commissione regionale per le Pari opportunità, con l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e le associazioni Donne e Giustizia, la Casa del Rifugio Zeffiro, Free Woman. La campagna viaggiava tramite una busta di carta paglia per accogliere il pane, presente nei supermercati regionali, con la scritta: "La violenza è come il pane. Lievita meglio se viene coperta".

L'argomento della violenza delle donne ed i dati sono



foto: Stefano Coacci



foto: Stefano Coacci

stati discussi in una conferenza stampa, svoltasi a novembre, presso il Consiglio regionale in occasione della giornata internazionale contro la violenza alle donne che si celebra il 25 novembre in tutta Europa. "E' un'iniziativa importante che sottolinea come è terribile coprire la violenza alle donne con l'omertà - ha detto la presidente della Commissione per le Pari opportunità della Regione Marche Adriana Celestini nel suo intervento - ecco perché la scelta della busta del pane che va in tutte le mani. La violenza non è una cosa brutta da tollerare ma una cosa da combattere per poterla vincere. Le istituzioni

*Adriana Celestini Commissione Pari Opportunità*



insieme possono mettere in piedi una politica di collaborazione continua per contrastare questo male che investe la nostra società e per creare una nuova cultura di rispetto nei confronti della donna e di ogni individuo". La busta del pane riportava anche il numero telefonico unico "Antiviolenza donna" 1522, attivato dal Ministero per le Pari opportunità.

Come si è detto, una delle associazioni presenti alla conferenza era "Donne e giustizia". Che opera ad Ancona dal 1984, per tutelare le donne vittime di violenza intra ed extra familiare, princi-

palmente fornendo un servizio di prima accoglienza, consulenza psicologica e legale, studiando il fenomeno della violenza domestica, educando alla non violenza domestica diretta alle giovani generazioni, tramite corsi di formazione, divulgazione ed altre attività che possano far emergere il problema.

Da gennaio 2004 a giugno 2006, l'associazione ha accolto 119 donne, di cui 90 italiane e 29 straniere. Fortunatamente i numeri

diminuiscono di anno in anno: da 52 nel 2004 a 29 nel 2006.

Per quanto riguarda le fasce di età mentre nel 2004 la parte più ampia era costituita dalle donne di 40-49 anni (17 casi) seguite da quelle di 30-39 (12 casi), ed in coda c'erano le ragazze di 20-29 anni (9 casi) e le ultrasessantenni (3 casi), nel 2006 le cose sono un po' cambiate. Le maggiori vittime sono state quelle tra i 30 ed i 39 anni (11), le altre fasce di età sono tutte calate nel numero con 4 casi su ragazze dai 20 ai 29 anni e nessuno su ultrasessantenni.

## Primo passo: chiedere aiuto

Dai dati emerge poi che la violenza fisica è prevalente contro donne dai 30 ai 39 anni (24 casi), la psicologica, che ha i numeri più alti, su questa fascia di età (35 casi), sulle donne più mature fino a 59 anni (25 e 17 casi), senza risparmiare le più giovani, dai 20 ai 29 anni (13 casi). La sessuale, che fortunatamente ha numeri piccoli, ha maggiori casistiche sulle donne più giovani (3 casi). Infine la violenza economica si registra principalmente su donne dai 30 ai 39 anni (15 casi) e dai 40 ai 49 (14 casi).



la prima collezione Ray-Ban da vista  
Genuine since

foto: Stefano Coacci

Per le donne che sono vittime di violenze chiedere aiuto è spesso un passo difficile da fare, ma in effetti è il primo passo verso una vita di famiglia più serena.

“Molte – racconta Myriam Fugaro, presidente dell’associazione – vengono solo per avere un consiglio e poter parlare del problema. Di solito chi arriva da noi, ha già in mente la separazione, ha fatto un suo percorso ed è più

disposta e pronta per uscirne. La maggior parte delle violenze sono tra le mura di casa, ma c’è anche qualche caso in cui a far violenza è una persona terza. Si parla soprattutto di violenza sessuale, commessa da persone conosciute, su donne intorno ai 40 anni. Magari sul lavoro o quando si esce per un appuntamento con qualcuno che si frequentava. Succede anche che donne straniere vengano chiamate per lavori di pulizia negli appartamenti e vengano violentate. Come associazione seguiamo queste donne dalla denuncia al processo penale”.

Myriam, non molto tempo fa un tribunale stabiliva che se la donna indossava jeans non era violenza...

Ci sono state altre prese di posizione e sentenze. Ora si sa che una donna può anche sfilarsi un capo come un jeans attillato, per paura e perché sotto minaccia. Ancora oggi in tribunale gli uomini tendono sempre ad usare la stessa linea difensiva “non è vero che è stata violenza, ma un rapporto consensuale”.

Essendo un atto compiuto da due persone senza testimoni, come si fa a capire da quale parte pende la ragione?

Si capisce che è violenza dalla reazione della donna, dallo stato di sconvolgimento. C’è proprio uno schema di valutazione che tiene conto ad esempio dello stato di shock e di disperazione, della gestualità come il lavarsi subito dopo o la paura anche nei rapporti con il proprio compagno.

Com’è il fenomeno nella nostra regione?

Sicuramente è rilevante. I dati delle associazioni danno uno spaccato più grande rispetto a quello delineato dai dati ufficiali. Bisogna far emergere il sommerso, perché molte donne ne parlano, ma non denunciano.

Un’altra associazione che si occupa del problema è “Dalla parte delle donne”, a Senigallia, che offre consulenza legale e psicologica. Due avvocati e 4 psicologhe per aiutare le donne in difficoltà nei critici passi del divorzio, far capire i loro diritti, aiutarle ad uscire da tragedie familiari, essere una spalla con cui sfogarsi, una mente per capire che si hanno delle alternative.

## I diritti delle donne



foto: Stefano Coacci

“Molte – racconta – Sabina Sartini, presidente dell’associazioni ed uno degli avvocati – vengono solamente per chiedere che diritti hanno, magari se nella volontà di una separazione non hanno un lavoro e magari hanno avuto problemi di depressione. A chi andranno affidati i figli, o come potranno mantenersi. C’è un primo incontro e la compilazione di una scheda per i dati, il tutto con il rispetto dell’anonimato”.

Le situazioni di violenza riguardano quella fisica e psicologica, quasi sempre in casa, con molte straniere. Le donne sembrano uscirne con molte difficoltà e solo dopo anni ed anni di soprusi.



Passano anni prima che si decidano a dire basta. E quando succede accade perché non si sopporta più o perché magari i figli sono ormai grandi. Lavoriamo in tandem: avvocati, che si occupano del lato pratico e psicologi che si preoccupano di far capire l'importanza della dignità. Ci sono anche coppie giovani. C'è molto lavoro ancora da fare, troppa ignoranza sulle possibilità. Mi è capitata una situazione in cui il marito picchiava la moglie al terzo mese di gravidanza. Lui in fondo era un buon padre e marito, diceva lei; tutta colpa di un cattivo rapporto con i genitori e di un padre a sua volta violento. Le donne sopportano tutto e giustificano sempre. Si fanno carico dei problemi della casa, dei figli e anche dei maltrattamenti che subiscono. Ma possono e devono uscire. Esistono forme di tutela. Oggi gli strumenti ci sono”.

foto: Stefano Coacci

E' colpa mia, si dicono, non ho saputo capire, cambierà, quando non si arrabbia è un bravo padre.

Ed in fondo sembra essere meglio avere una famiglia perfetta fuori che cela la tragedia dentro e sopportare botte per anni, piuttosto che essere una donna sola che deve crescere i figli, fra assegni, tribunali ed avvocati.

Questo è il peggio, accettare come normale, una realtà raccapricciante.

“Le donne oggi hanno dei diritti – dice ancora la Sartini - possono querelare il marito e stare sicure sul lato economico. Le separazioni sono molto più semplici, la dignità della persona è fondamentale. Molte vengono, raccontano e poi non fanno nulla. Hanno solo bisogno di sfogarsi.



## Un numero verde contro la violenza

Sono 185 mila le donne che hanno subito tentati stupri o stupri negli ultimi tre anni. E 714 mila le vittime nel corso della vita (dai 14 ai 59 anni).

E' quanto emerge dall'ultimo rapporto Istat, che avverte anche che solo una minima parte delle violenze continuano ad essere denunciate, riportando i dati del sommerso: 515 mila tentati stupri non denunciati e 88 mila stupri veri e propri subiti nel corso della vita; e negli ultimi tre anni 171 mila tentativi e 14 mila violenze. Quanto all'età, la metà dei casi di stupri recenti ha coinvolto donne dai 14 ai 24 anni.

Solo il 21,7% dei casi di stupro risulta che è stato opera di estranei. Al primo posto gli amici, 23,5%; poi i conoscenti, 17,7%; fidanzati, ex fidanzati, 6,5%; coniugi, ex coniugi e parenti 8,1%.

Quanto ai luoghi appena il 19,4% delle violenze è avvenuto per strada. Al primo posto le case, 29,9%; poi l'automobile, 10,5%; e i luoghi di lavoro, 8,1%

Lo stupro per la stragrande maggioranza delle donne che lo subisce è un trauma che difficilmente si supera. Le conseguenze, ovvie, sono aumento della diffidenza, perdita della serenità. Ma anche paura del buio, delle strade isolate, di uscire la sera. Ed il 69,4%

delle vittime di violenza nel corso della vita non è uscita dall'incubo.

Il Ministero per le Pari opportunità ha attivato un numero verde gratuito contro la violenza sulle donne: il 1522. Un supporto immediato alle donne vittime di violenza intra ed extra familiare o che sanno di donne che la subiscono per fornire la risposta più rapida, più adeguata, più vicina ad ognuna di loro. Gli operatori del call center raccoglieranno denunce, richieste di assistenza e saranno in grado di mettere in contatto le donne vittime di violenze con le strutture di assistenza presenti sul territorio. Il numero, multilingue, sarà attivo 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno.

Donne e Giustizia

Tel. 071 205376, numero verde 800032810

[donne.giustizia@libero.it](mailto:donne.giustizia@libero.it)

Dalla parte delle donne

Tel. 071 65077

Dopo le polemiche resta in Finanziaria la possibilità di devolvere il 5 per mille

# Dammi il 5 anche quest'anno

## Finanziare il volontariato senza costi per il cittadino

Monia Donati

**F**ra le novità della Finanziaria il fatto che il 5 per mille non andrà più anche ai Comuni, ma solo alle onlus, alle università e alla ricerca scientifica e sanitaria.

Altra novità, la sussidiarietà col tetto: la somma complessivamente a disposizione ammonta per il 2007 a 250 milioni di euro.

Il tema aveva sollevato numerose polemiche. Introdotto per il 2006 dal precedente documento di programmazione finanziaria e voluto dall'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il provvedimento del 5 per mille aveva suscitato

da subito forti dubbi nel mondo dell'associazionismo per la complessità delle procedure, per il timore di una concorrenza con l'8 per mille e forse, soprattutto, perché vissuto come l'ennesimo provvedimento parziale in mancanza di un disegno coerente di riordino delle agevolazioni fiscali in materia.

In realtà il 5 per mille non va a contrastare l'8 per mille, in quanto sono due capitoli diversi ed il contribuente può scegliere di adottarli entrambi.



## Il nuovo 5 per mille

Le principali differenze sono che l'8 per mille va in favore delle confessioni religiose ed il 5, nella vecchia legislazio-

ne, a sostegno di una delle seguenti quattro categorie: volontariato, onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale) e associazioni di promozione sociale, iscritte nei registri nazionale, regionale o provinciale; attività sociali

svolte dal comune di residenza, ricerca sanitaria e ricerca scientifica o delle Università. Mentre con la nuova Finanziaria sono esclusi i Comuni.

Altra diversità, il fatto che se non si specifica nessuna voce, il 5 per mille, al contrario dell'8 per mille, non viene assegnato a nessun ente. Dal punto di vista del cittadino, questo sistema rappresenta una forma di finanziamento delle organizzazioni non profit, delle università e degli istituti di ricerca sanitaria e scientifica che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri, in quanto è lo Stato a destinare direttamente una quota dell'imposta all'organizzazione prescelta.

Il contribuente può scegliere di vincolare il 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a sostegno di una

delle sopraelencate quattro categorie.

Basta indicare nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'ente che si intende finanziare e apporre la propria firma (per il 2006 bisognava utilizzare il modello integrativo Cud 2006, il modello 730/1-bis redditi 2005, il modello unico persone fisiche 2006). Dal punto di vista dello stato il 5 per mille rappresenta invece un provvedimento di spesa, in quanto vincola parte del gettito dell'imposta sui redditi alle finalità individuate dal contribuente.

Lo scorso anno, malgrado le ore di code, i tempi ristretti per l'inoltro delle domande di accredito e le mille polemiche, in migliaia tra associazioni di volontariato e promozione sociale, onlus e fondazioni, istituti di ricerca scientifica, sanitaria e universitaria, servizi sociali dei Comuni, hanno inviato la documentazione all'Agenzia delle entrate per poter essere inseriti nell'elenco, risultato poi sterminato, di chi poteva usufruire della quota Irpef.



## 38.000 mila enti per 270 mln di euro

Risultato: sono entrati in gara oltre 38.000 enti per la spartizione dei 270 milioni di euro, la cifra massima che la Finanziaria aveva destinato al 5 per mille. Bisogna dire che inizialmente questa possibilità era stata istituita per favorire la ricerca. Ma quando poi il provvedimento si è concretizzato ed è entrato in Finanziaria, i criteri di adesioni si sono ampliati: e così negli elenchi sono entrate associazioni di tutti i tipi, dal circolo del bridge alle fondazioni culturali di tradizione come gli enti lirici, dagli asili nido alle associazioni sportive, dall'Unicef alle parrocchie, dal Wwf agli oratori.

Una parcellizzazione aspramente criticata nel mondo della ricerca scientifica e delle università, che hanno però avviato comunque una campagna comune per la sensibilizzazione dei cittadini.

Insieme a loro associazioni di volontariato, comuni, enti, si sono lanciati in una gara di comunicazione per accaparrarsi le quote con manifesti, bandi e spot.

Poi la polemica del tetto. In base alle adesioni la quota poteva aggirarsi intorno ai 660 milioni. Ma gli oltre 30.000 enti più gli 8.000 Comuni sono stati costretti a spartirsi

una torta imposta dalla Finanziaria di 270 milioni. Oltre, non c'era copertura.

Quindi l'idea di abolire completamente il 5 per mille, poi di ridimensionare il tetto ed infine di eliminare i comuni dalla lista.

Si era sollevato l'appello del senatore dell'Ulivo Francesco Ferrante, primo firmatario con Luigi Bobba e Nuccio Iovene di un emendamento frutto delle richieste delle associazioni del terzo settore: "Auspico che il Governo mantenga la parola e inserisca nel maxi-emendamento alla Finanziaria la nuova formulazione del 5 per mille dell'Irpef al volontariato".

## Giù le mani dal 5 per mille

Ha lanciato una campagna il settimanale Vita: "Giù le mani dal 5 per mille", facendo emergere il dibattito e le questioni aperte come il diritto di essere nelle liste degli enti locali ed il tetto di 250 milioni di euro, che rischiava di "ridurre il 5 per mille a uno scarso 3 per mille".

Fatto sta che dopo mesi di polemiche ed un bilancio per il 2006 non ancora definito su quanto e chi si è aggiudicato parte delle quote, il 5 per mille è rimasto.

Ridimensionato nel tetto e privato dei Comuni, ma ancora presente per il cittadino.

Che ha così ogni anno una scelta: decidere di donare il 5 per mille, che non toglie nulla ai suoi personali importi, ma che senza questa scelta, non viene erogato.

Scrivere il codice fiscale dell'ente a cui vuole che vada la quota, firmare e compiere così un gesto che può aiutare la ricerca o il volontariato senza sforzi.

Un gesto che solo la pigrizia di cercare il codice fiscale potrebbe non far compiere. Ma che sarebbe davvero un'enorme occasione persa.

Nel 2006 le associazioni di volontariato della regione Marche che hanno usufruito del servizio di trasmissione delle domande del 5 per mille tramite il Csv sono state complessivamente 239.

### Divisione per territorio

Ancona	97
Ascoli Piceno	24
Macerata	28
Pesaro	75
Fermo	15
<b>Totale</b>	<b>239</b>

Da sempre nella regione ci si affida al volontariato per garantire i servizi

# Noi suoneremo le nostre sirene

## L'Anpas manifesta per una legge che disciplini il trasporto sanitario

*Alessandra Pascucci*

**I**l 5 dicembre, giornata internazionale del volontariato, l'Anpas Marche è scesa in campo per manifestare contro i ritardi che da mesi bloccano l'approvazione di una proposta di legge regionale, messa a punto dal consigliere della Margherita Stefania Benatti e sostenuta trasversalmente da esponenti in Consiglio regionale di vari schieramenti, per disciplinare il trasporto sanitario nella nostra regione. Un'iniziativa di forte impatto: sono stati

hanno suonato per un minuto, è proseguita all'interno del palazzo del Consiglio regionale, con una serie di confronti con i rappresentanti istituzionali dell'ente. Insieme al presidente regionale di Anpas Marche Massimo Mezzabotta, al vicepresidente Giorgio Guerra, al direttore generale Alfonso Sabbatino e ai consiglieri Anpas Gianluca Frattani, Maurizio Ramazzotti e Mara Baldelli, i volontari sono stati ricevuti dall'assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani, che nel condividere i principi ispiratori dell'attività di volontariato ha assicurato il suo impegno affinché vengano rimossi gli ostacoli che hanno sin qui congelato una proposta di legge regionale già pronta, ma rimasta da mesi nei cassetti della Regione. Analogo impegno è stato preso dal presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli.

## L'incontro in Commissione

I rappresentanti di Anpas Marche sono stati poi ricevuti dai membri della V Commissione regionale, che si è occupata nei mesi scorsi di analizzare la proposta di legge per la disciplina del trasporto sanitario, attraverso analisi e audizioni dei soggetti coinvolti. Il presidente della V Commissione Marco Luchetti si è impegnato a mettere a punto la proposta di legge, da portare in Consiglio regionale, entro la fine di gennaio. Ai confronti tra i rappresentanti della Regione Marche e quelli di Anpas è seguita una conferenza stampa cui ha



infatti 200 i volontari dell'Anpas Marche, arrivati a bordo di 50 ambulanze dalle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, che a partire dalle 9 hanno manifestato in via Gentile da Fabriano, sotto la sede istituzionale della Regione, proprio per chiedere al Consiglio regionale delle Marche di approvare al più presto la legge in questione, mirata alla valorizzazione del ruolo del volontariato. La manifestazione, il cui inizio è stato sancito ufficialmente alle 10 dalle sirene delle ambulanze, che



preso parte lo stesso consigliere Luchetti, che ha riconosciuto il ruolo ed il valore delle associazioni di volontariato, una realtà radicata nelle Marche da oltre un secolo. «Da anni – ha spiegato Luchetti – la Regione si affida al volontariato, e all'Anpas in particolare, per garantire il servizio di trasporto secondario e di emergenza. Alcuni fattori esterni rischiano di mettere in crisi questo rapporto, ma richiamando alcune norme in vigore sarebbe possibile riconoscere il trasporto secondario come trasporto sanitario, permettendo alla Regione di affidare il servizio, tramite convenzione, alle associazioni di volontariato, come accaduto finora». Sarebbe così possibile, secondo Luchetti, derogare al principio generale previsto dalla normativa europea attualmente in vigore, in base alla quale ogni servizio appaltato da un ente pubblico a soggetti terzi deve seguire l'iter della gara ad evidenza pubblica; tale condizione taglierebbe fuori le associa-

zioni di volontariato, che non avendo fini di lucro non potrebbero partecipare alla gara. Il dottor Massimo Mezzabotta, presidente Anpas, ha invece evidenziato come le associazioni di volontariato non solo consenta-



no di erogare servizi di trasporto sanitario in modo efficiente ed economico, coprendo anche territori poco appetibili per i privati, ma rappresentino una ricchezza sociale, perché sono ormai diventati anche un importante centro di aggregazione per la società in cui sono radicati.

## Un danno per i cittadini

«Abbiamo scelto il 5 dicembre – ha affermato il presidente Mezzabotta – perché è la giornata internazionale del volontariato. Vogliamo garantire la sopravvivenza delle associazioni che fanno capo all'Anpas: senza una disciplina chiara e trasparente rischiano di vedere smembrato e sminuito il loro ruolo, a danno non solo dei volontari ma soprattutto dei cittadini. Su iniziativa di alcuni consiglieri regionali è già stata presentata una proposta di legge che consentirebbe la regolamentazione del sistema in accordo con la normati-



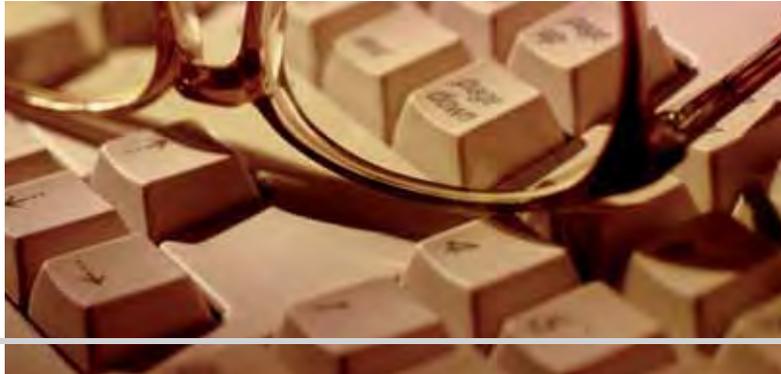
va europea, accolta positivamente in maniera trasversale, tanto dalla maggioranza che dalla minoranza. Nessuno pretende di attuare un regime di monopolio, nei territori in cui sono presenti le associazioni di volontariato la Pdl permette di stringere prioritariamente convenzioni con esse, mentre nei territori in cui il volontariato non è diffuso i servizi potranno essere affidati a privati con fini di lucro attraverso gare ad evidenza pubblica».

Presso l'unità mobile dell'Anpas Marche, il presidente Massimo Mezzabotta si è anche incontrato con Daniele Silveti, consigliere regionale di Alleanza Nazionale, e con Giacomo Bulgaro, consigliere regionale di Forza Italia, i quali hanno assicurato il sostegno anche della minoranza a questa istanza arrivata dalle associazioni di tutte le Marche. Quella del 5 dicembre è stata una manifestazione pacifica, protrattasi fino alle 13, per rappresentare i timori delle 46 associazioni di volontariato delle Marche che fanno capo all'Anpas, e che attualmente, a fronte del solo rimborso dei costi sostenuti,



garantiscono il servizio di trasporto sanitario in modo capillare, coprendo larga parte del territorio regionale attraverso 7.000 volontari, 650 mezzi, e ben 260 lavoratori dipendenti, potendo contare su 30.000 soci e riuscendo ad erogare 300.000 servizi l'anno, 24 ore su 24. Il tutto permettendo alla Regione di spendere un quinto rispetto a quanto costerebbe all'ente pubblico l'erogazione del servizio, e assicurando tempi rapidi di intervento proprio grazie alla distribuzione capillare delle associazioni Anpas, presenti anche negli angoli più remoti del territorio.

# SALA STAMPA



## PESARO

### Dal Tavolo della sanità un buon risultato

Un centro prenotazioni unico, è questo il primo buon risultato ottenuto a Pesaro dal Tavolo della sanità.

Ventisette associazioni, tutte operative nel campo, con la collaborazione del Centro servizi per il volontariato, radunate con l'intento di eliminare, o quanto meno ridurre, le lunghezze, i costi, i problemi legati al mondo della sanità, cercando di alleviare i disagi dei malati e delle loro famiglie.

La promessa, da parte delle strutture sanitarie è che entro giugno sarà operativo un software per smistare tutte le richieste, insieme ad un ufficio fisico.

Partiranno l'Asl e l'Asur da Pesaro, per poi estendere il progetto a livello provinciale prima e, ci si augura, regionale poi.

Il Cup fornirà subito due risposte: potrà informare sui tempi per avere un appuntamento, fornendo le indicazioni su tutte le strutture, inclusi gli ambulatori privati collegati a strutture pubbliche. Secondariamente, fornirà una fotografia del territorio con le strutture, i tempi di attesa ed il personale presente.

Infine per la struttura anche un vantaggio economico: con questo sistema infatti la visita a cui non ci si presenta, viene ugualmente pagata.

esperte hanno fatto delle gite fuori porta per imparare a conoscere e apprezzare odori, colori, sapori, regalati dalla natura.

"Tra gli obiettivi - spiega Graziella Graziani, coordinatrice delle strutture Aias - c'era quello di alleggerire le famiglie, ma anche far incontrare normalità e diversità. Le scoperte fatte da questi ragazzi, semplici come i colori o il rumore del vento, hanno rotto il senso di paura per un percorso che non conoscevano, infondendo loro curiosità ed entusiasmo".

## JESI (ANCONA)

### Dal Centro Pomeridiano al palcoscenico

"Storydendo", ovvero i racconti di vita vissuta degli assistiti del Centro Pomeridiano di Jesi raccolti in uno spettacolo. Si tratta di un progetto dell'Avulss di Jesi portato avanti grazie alla collaborazione di "Divertirsi insieme" e "Ridere per Vivere". Lo spettacolo è scritto messo in scena dagli ospiti del Centro Pomeridiano, anziani e disabili. L'iniziativa si inserisce all'interno di un progetto molto più ampio denominato "La fucina delle diversabilità", basato sulla teatroterapia, sul metodo autobiografico e sul coinvolgimento attivo degli assistiti.

Il progetto nasce per valorizzare la ricchezza d'espe-

## PESARO

### Scopriamo la natura

Un incontro pubblico per parlare di un'esperienza innovativa che ha messo in contatto disabilità e natura. Il punto di partenza del dibattito lo offrirà infatti il progetto "Scopriamo la natura", nato da un'idea dell'Aias di Pesaro, associazione che gestisce un centro diurno per disabili, realizzato con l'associazione Insieme e la collaborazione dell'Asur e del Centro servizi per il volontariato.

Sette appuntamenti, effettuati da giugno a ottobre, per oltre venti persone disabili, dai 10 ai 65 anni con handicap psicomotori, che con l'ausilio di guide





rienza e le potenzialità delle persone anziane e disabili che frequentano il Centro e coinvolgere le famiglie in tale processo di riscoperta che rende i loro familiari più sereni, riducendo nel contempo la dipendenza psicologica sperimentata nei confronti della famiglia stessa. In ultimo, ma non per importanza, con questo progetto si è voluto "aprire" il Centro all'esterno, così da sensibilizzare la cittadinanza, partendo dalle nuove generazioni, sulla reale possibilità per le persone in difficoltà di essere ancora significative per gli altri e protagoniste della loro vita.

Il primo passo compiuto dai volontari è stato quello di raccogliere storie di vita e ascoltare il patrimonio culturale degli anziani e disabili del Centro Pomeridiano. Poi si è passati alla drammatizzazione scenica del materiale

così recuperato e all'attivazione di laboratori manuali.

Il Centro pomeridiano "Divertirsi Insieme" è nato a Jesi nell'aprile del 2004, con il sostegno del Centro servizi per il volontariato, per offrire un'occasione di incontro e coinvolgere in attività di socializzazione le persone anziane e disabili seguite a domicilio dalle associazioni proponenti, nonché altri utenti con le stesse caratteristiche residenti nel territorio di Jesi.

## ANCONA

### La bisbetica domata del Laboratorio San Paolo

E' finalmente andato in scena ad Ancona, il 20 gennaio scorso, "Caterina - Il musical", il nuovo lavoro del

Laboratorio teatrale San Paolo. L'opera è interamente scritta e musicata dal Laboratorio stesso.

Ispirata al favoloso capolavoro di Shakespeare "The taming of the shrew", meglio conosciuto come "La bisbetica domata", vede il testo interamente riscritto in chiave moderna.

Come è nello spirito di Associazione Onlus del Laboratorio teatrale San Paolo, il biglietto di 9 euro ha contribuito alla copertura delle spese sostenute e a finalizzare l'opera di volontariato che, da sempre, l'associazione svolge.

Nato come gruppo parrocchiale, il Laboratorio teatrale San Paolo diventa Associazione nel 2003 e viene riconosciuto Onlus nel 2004. Da allora, obiettivo primario dell'Associazione, è stimolare e sostenere la

crescita morale, spirituale, culturale e sociale dell'individuo, attraverso ogni espressione di spettacolo realizzato con carattere di amatorialità, e la diffusione del teatro e della musica nei loro aspetti sociali, ludico rappresentativi, come forme di aggregazione sociale, forme d'arte, cultura e spettacolo. In parole povere, l'Associazione, usa il teatro, la danza e la musica come forma di educazione per ragazzi e adolescenti. Per tale opera, il Comune di Ancona, gli ha conferito il pubblico riconoscimento "Ancona città solidale 2004".

## SENIGALLIA (ANCONA)

### Una "PrimaVera" di ascolto

L'Associazione PrimaVera di Senigallia ha organizzato un corso di formazione dal titolo "Formazione all'ascolto" rivolto a persone sensibili al problema del disagio psichico e comportamentale che vogliono impegnarsi nell'attività di



volontariato presso il costituendo Centro di Ascolto. Il Centro d'Ascolto si propone di accogliere persone e famiglie in difficoltà e chiunque chieda uno spazio di ascolto per condividere i propri problemi; offrire ascolto, aiuto, informazioni, sostegno psicologico e sociale; orientare le persone indicando servizi ed istituzioni a cui rivolgersi; costruire una rete di solidarietà e di sostegno alle persone in difficoltà, insieme alle varie realtà che operano nel territorio. I destinatari sono persone sensibili a problemi di disagio psichico e comportamentale che desiderano impegnarsi in attività di volontariato presso l'istituendo Centro di Ascolto. Il corso prevede 12 incontri settimanali pomeridiani di 3 ore dalle ore 16 alle 19.

## MACERATA

### Una guida per la solidarietà

Con una "Guida al sostegno a distanza nella Provincia di Macerata" è stato appena riempito un vuoto che pure si sentiva. La pubblicazione, realizzata dall'Amministrazione provinciale, è un utile strumento per chi vuole fare solidarietà e un segno tangibile dell'impegno del territorio verso i paesi del sud del mondo. Nove sono le associazioni onlus per il sostegno a distanza riportate. L'Afn (Azione per famiglie nuove) creata nell'ambito dei Focolari, ha attivato 98 progetti in 52 paesi per 35 mila minori. Gli Amici del Brasile promuovono la cultura del Brasile e azioni di sostegno in varie missioni, con all'attivo 1.300 adozioni a distanza. Condividere onlus ha la sua sede a Civitanova opera con progetti in Brasile e Argentina, asili, una scuola professionale, una casa di accoglienza. L'Associazione Rio De Oro, a favore del popolo del Saharawi, sostiene la piccola



popolazione africana costretta nel deserto del Sahara. L'Avsi è impegnata in 48 paesi a favore dei minori in gravi difficoltà sociali, 350 sono i sostenitori nella provincia di Macerata. Il Gruppo Umana Solidarietà "G.Puletti" opera in Asia e in India con interventi post emergenza, a seguito di disastri come lo tsunami. Missioni estere dei Cappuccini, con sede a Recanati, ha stabilito un forte legame con l'Etiopia e il Benin dove operano quattro missionari cappuccini marchigiani. Il Sermirr di Recanati annovera ben 600 sostenitori e realizza progetti legati all'istruzione e alle cure sanitarie dei bambini. Il Sermir di Tolentino sostiene gli istituti che ospitano bambini e finanzia la costruzione di pozzi in India, Brasile, Uganda, Romania.

## LORO PICENO (MACERATA)

### Presi nella rete

Come si lavora in rete? Quali collaborazioni attivare e con chi? "Presi nella rete", il seguitissimo corso di formazione che si è svolto tra dicembre e gennaio a Loro Piceno, ha cercato di rispondere a queste domande, offrendo un percorso di esperienze sul campo ai tanti partecipanti.

All'iniziativa organizzata dal Centro Servizi per il Volontariato e coordinata dall'Avulss di Loro Piceno, hanno partecipato molti volontari di diverse associazioni onlus della provincia di Macerata. Il corso ha affrontato un tema che è diventato basilare per l'attività associativa: la collaborazione delle associazioni tra loro, ma anche con altre realtà quali istituzioni ed enti pubblici e privati. Le lezioni hanno quindi

riguardato il funzionamento della rete sociale e il suo ruolo per migliorare l'efficacia degli interventi. L'iniziativa ha ottenuto un buon successo con decine di volontari che hanno partecipato alle lezioni teoriche e pratiche in cui sono state simulate determinate situazioni dove si è cercato di risolvere le varie problematiche anche con lavori di gruppo. Insomma i volontari e non solo - hanno partecipato anche altri interlocutori tra cui sindaco e assessori comunali di Loro Piceno che hanno anche messo a disposizione i locali dove si è svolto il corso ed hanno auspicato una futura collaborazione - hanno fatto un'esperienza sul campo sul significato del lavoro in rete raggiungendo interessanti risultati attraverso una certa capacità comunicativa e manageriale acquisibile attraverso la formazione.

Una riflessione provocatoria apre il dibattito sul ruolo del non profit in Italia

# Non profit: utili idioti?

**Inconsistenza politico-sociale:  
finirà davvero così?**

*don Vinicio Albanesi*

**C**on una certa preoccupazione, ma sicuro di non essere distante dalla verità, constato che il cosiddetto mondo non profit sia oramai marginale rispetto alle politiche sociali.

Grandi e piccole organizzazioni del cosiddetto mondo non profit (associazioni e organizzazioni di volontariato, enti gestori) sono ininfluenti nelle scelte di politica sociale. Vengono esaltati i numeri della loro crescita. L'ultima stima del volontariato in Italia indicava in 3 milioni e trecentomila (Studio Ipsos 2006) coloro che abitualmente fanno volontariato. 21mila le associazioni con 100 mila religiosi che si impegnano in 292 mila piccole sezioni, triplicate rispetto al 1991. Il mondo del volontariato è anche, in qualche modo, profit, essendo stimato il suo fatturato in 38 miliardi di euro.

Nelle imprese sociali a vario titolo lavorano oltre 630 mila dipendenti, che nel 70% dei casi ha un titolo di scuola media superiore.

La loro distribuzione nel territorio nazionale non è omogenea: il 60% opera al nord, il 19,3% al centro e il 20,7% al sud.

## Cosa conta il non profit?

La domanda è che cosa oggi dica, in termini politici, questo mondo. La risposta secca è che contano poco, molto poco. Provo a dimostrare la tesi.

Le politiche sociali del nostro paese, negli ultimi dieci anni, hanno focalizzato la loro attenzione sul grosso della popolazione: la preoccupazione

maggiore è che cosa offrire al mondo degli impiegati, degli insegnanti, dei piccoli commercianti, degli artigiani. La leva fiscale è tutta concentrata su di loro. Con stanca litania le statistiche, ogni anno, dicono che i poveri in Italia sono dieci milioni, che le famiglie povere sono quelle a un solo componente o famiglie numerose, che esistono bambini poveri al sud etc... Un piano di riduzione della povertà non è stato mai pensato.

Lo Stato dice che occorre riequilibrare i conti pubblici; le Regioni e i Comuni rispondono che non hanno risorse. I poveri sono affidati alle organizzazioni "caritative" che dovrebbero risolvere problemi al di fuori della loro portata, quali il lavoro, la casa, il sostentamento di intere famiglie. Con due grandi questioni: gli immigrati e i non autosufficienti.

Non ci sono più domande da porsi. Il problema della marginalità non è argomento di attenzione politica: figurarsi di soluzione.

Anche a proposito delle politiche sociali in atto (risposte, servizi, prestazioni) i mondi del non profit non contano più nulla. Fino agli anni '90 erano gli interlocutori della politica. Oggi non lo sono più perché ogni Ufficio statale, centrale o periferico, ha la pletora (pagata) dei propri con-





sulenti. Cifre enormi per gli addetti che studiano, propongono, suggeriscono, consigliano. Scoprendo il coperchio della pentola non è difficile intravedere quale minestra si stia preparando. La disoccupazione intellettuale che preme e trova collocazione; la compensazione per amici (fidati) che aiutano nella gestione della politica. Questi addetti consiglieri sono bravi quanto inutili: tendono a inventare fino all'inverosimile tavoli, piani, programmazioni con il solo merito di moltiplicare addetti; parlano di dipendenze senza aver mai incontrato un tossicodipendente, di malati psichiatrici senza averne mai conosciuto uno; hanno il potere di indicare specialità, percorsi, modalità solo nella loro mente.

La congruità delle strutture e del personale è diventata parossistica, apparentemente orientata ad una migliore qualità dei servizi, in realtà pensata a dare risposte ai disoccupati intellettuali e non.

Insomma il sociale è divenuto un ambito di risorse i cui maggiori vantaggi sono intercettati dai mediatori e non dai destinatari.

## Una campagna denigratoria

Un elemento nuovo si aggiunge allo scenario. Il discredito del mondo del non profit. Una vasta corrente di pensiero oramai lotta contro i mondi del non profit in quanto sarebbero inattendibili, imbrogliatori, cialtroni. Campagne



orchestrate ad arte, coinvolgendo il buono e il marcio, l'attendibile e l'inattendibile.

La campagna è alimentata da destra e da sinistra: da destra a vantaggio del privato profit, da sinistra per una sistemazione pubblica, rassicurante e stabile degli addetti.

Nello scenario oramai definito i mondi del non profit hanno grandi responsabilità. Essersi lasciati coinvolgere nella gestione senza criteri di trasparenza, stabilità, programmazione.

La trappola della gestione ha tarpato le ali ad ogni invenzione, riflessione critica, proposta innovativa. Gli enti non profit sono diventati strutture a funzionamento privato, alla mercè del pubblico. Appalti precari, a prezzi ridotti,

affidati comunque con l'occhio di benevolenza doveroso per gli amici degli amici.

Il secondo demerito è di non essersi distinti da chi, approfittando del sociale, agiva senza etica e senza mission, nemmeno rispettando le regole fondamentali della convivenza.

Il sociale è diventato la cartina di tornasole, drammatica perché si occupa di sofferenza, del potere che si esercita comunque. I deboli sono ritornati ad essere oggetti e non soggetti. Oggetti influenti nella grande politica e per quel poco che esistono, occasione di sopravvivenza per i loro addetti.



Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

# Le opportunità per chi... legge

Handicap, politiche sociali, immigrazione

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

## LEGISLAZIONE NAZIONALE

### immigrazione

**DPCM 25 ottobre 2006, Programmazione aggiuntiva dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (G.U. n.285 del 07.12.2006)**

Il Decreto fissa per l'anno 2006 una quota ulteriore di 350.000 ingressi di cittadini extracomunitari residenti all'estero, in aggiunta alla quota complessiva massima fissata nella programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato (170.000 ingressi, di cui 120.000 per motivi di lavoro non stagionale). Tale intervento si è reso necessario per rispondere alle esigenze del mercato interno del lavoro, con particolare riferimento a specifici settori produttivi e al lavoro domestico di cura ed assistenza alla persona. Il provvedimento riguarda i lavoratori che hanno inviato regolare domande di nulla osta al lavoro agli sportelli unici per l'immigrazione entro il 21 luglio 2006. Il Ministero della solidarietà sociale definirà la ripartizione della quota aggiuntiva tra le regioni e le province.

### handicap

**Conferenza unificata, Provvedimento 16 novembre 2006, Intesa in materia di diritto la lavoro dei disabili in attuazione dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 (reperitorio atti n. 992/CU) (G.U. n 285 del 07.12.2006)**

Il Decreto fissa per l'anno 2006 una quota ulteriore di 350.000 ingressi di cittadini extracomunitari residenti all'estero, in aggiunta alla quota complessiva massima fissata nella programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato (170.000 ingressi, di cui 120.000 per motivi di lavoro non stagionale). Tale intervento si è reso necessario per rispondere alle esigenze del mercato interno del lavoro, con particolare riferimento a specifici settori produttivi e al lavoro domestico di cura ed assistenza alla persona. Il provvedimento riguarda i lavoratori che hanno inviato regolare domande di nulla osta al lavoro agli sportelli unici per l'immigrazione entro il 21 luglio 2006. Il Ministero della solidarietà sociale definirà la ripartizione della quota aggiuntiva tra le regioni e le province.



## LEGISLAZIONE REGIONE MARCHE

### politiche sociali

**D.G.R. n. 1288 del 10 novembre 2006, Lr. 05.11.1988, n. 43, art 50; L. n. 328/2000, art. 20 e L. n. 388/2000, art. 80, commi 13 e 17 - Criteri di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali e delle ulteriori risorse regionali. Bilancio 2006, cap. 53007103 per euro 20.751.490,83 e cap. 53007102 per euro 28.000,00 (BUR n. 112 del 24.11.2006)**

Il provvedimento definisce i criteri di riparto fra i Comuni della Regione del fondo nazionale per le politiche sociali: la quota complessiva per l'anno 2006 è pari a euro 20.911.322,99. Le quote da destinare ai Comuni vengono così calcolate: - l'8% della somma fra i comuni che compongono le Comunità Montane (con riferimento alla popolazione); - il 5 % della somma fra i Comuni con popolazione inferiore ai 5.001 abitanti (con riferimento ai residenti); - la quota rimanente è ripartita per il 75 % con riferimento alla popolazione presente nei singoli Comuni alla data del 31/12/2005, il 25% con riferimento al territorio comunale (tale riferimento territoriale è necessario per favorire i Comuni con una popolazione limitata e un territorio relativamente vasto per i quali i costi delle prestazioni sociali sono maggiori a causa dell'estensione territoriale del Comune, in particolare di quelli dell'entroterra regionale). Da tali quote sono escluse le somme riservate agli interventi: - per i coordinatori d'ambito, gli uffici di promozione sociale e per gli staff (per una quota complessiva non superiore ad euro 2.000.000,00), le somme trasferite agli Enti capofila d'ambito (per una quota complessiva non superiore a euro 1.000.000,00 finalizzati alla costituzione dell'osservatorio statistico d'ambito, le politiche rivolte ai marchigiani all'estero, le attività programmate a livello di ambito) e quelle per l'integrazione di altri capitoli di spesa finalizzati a particolari interventi (516.457,00 euro per la partecipazione dei comuni alla spesa sostenuta per il pagamento delle rette dei disabili gravi psico - sensoriali ricoverati in istituti educativo - assistenziali, 117.216,67 euro per interventi per minori in situazione familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di devianze; 10.000,00 euro vanno ad incrementare il Fondo di solidarietà destinato a fronteggiare le situazioni di emergenza sociale e sanitaria dei cittadini marchigiani residenti all'estero).

### politiche sociali

**DGR n. 1276 del 06 novembre 2006, Approvazione dello schema di accordo di programma per la realizzazione dell'Osservatorio per le politiche sociali tra la Regione Marche, le Province di Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno e i 24 ambiti territoriali sociali (BUR n. 110 del 17.11.2006)**

L'accordo tra la regione Marche, le province di Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata e Ascoli Piceno prevede un impegno per implementare e gestire il Sistema Informativo Sociale Regionale al fine di: - assicurare a livello di ciascun Ambito Territoriale Sociale un supporto adeguato per tutta l'attività di comunicazione con i cittadini; - permettere a ciascun Ambito Territoriale di gestire tutte le attività svolte dai Servizi Sociali Pubblici e dalla rete di operatori privati; - raccogliere informazioni e rendere disponibili informazioni statistiche (per analizzare e monitorare lo stato e le tendenze evolutive del contesto socio - economico- demografico territoriale); - permettere un monitoraggio globale del sistema sociale (domanda, offerta, performance del sistema dei servizi); - permettere la raccolta i dati utilizzabili per alimentare le indagini del settore sociale previste nel Programma Statistico Regionale (PSR) e nel Programma Statistico Nazionale (PSN). E' stato definito il modello organizzativo del sistema informativo che si articola in: sistemi informativi gestionali di Ambito Territoriale Sociale (finalizzati non solo alle esigenze di conoscenza - monitoraggio ma anche di gestione del sistema dei servizi dell'Ambito) e sistema informativo sociale regionale con il compito di garantire unitarietà ed omogeneità ai dati statistici. Per lo sviluppo dei sistemi informativi gestionali di Ambito Territoriale Sociale è previsto l'accompagnamento da parte degli Osservatori Provinciali per le Politiche Sociali, che ne supporteranno e coordineranno le attività di progettazione, realizzazione e raccordo. Il sistema informativo sociale regionale è invece gestito dall'Osservatorio regionale Politiche Sociali e dalla P.F. Sistema Informativo Statistico della Regione.

Provvedimenti per vari settori: dalle cooperative sociali ai cori

# Se lo Stato chiama...

## Finanziaria 2007: le novità che interessano il non profit

*Sebastiano Di Diego*

Illustriamo le principali novità riguardanti il settore non profit presenti nella legge finanziaria 2007.

### Esenzione Iva per le prestazioni socio-sanitarie

La legge finanziaria per il 2007 introduce nuovi elementi e specificazioni ai fini dell'applicazione dell'Iva, sia dal punto di vista strettamente normativo che interpretativo. In relazione alle modifiche normative, va segnalato il comma 312, il quale ammette nel titolo di esenzione delle prestazioni previste dal numero 27-ter dell'articolo 10, Dpr n. 633/72, una nuova serie di soggetti destinatari. In particolare, è prevista l'estensione dell'esenzione IVA di cui all'art. 10, comma 1, n. 27-ter, DPR n. 633/72 anche

alle prestazioni socio sanitarie rese nei confronti di persone migranti, senza fissa dimora, richiedenti asilo, detenute e di donne vittime di tratta.

### Cooperative sociali

La legge finanziaria fornisce l'interpretazione autentica del numero 41-*bis* della parte seconda, tabella allegata al Dpr n. 633/72.

In forza di tale disposizione, sono assoggettate ad aliquota agevolata del 4 per cento una serie di prestazioni di carattere sociale, rese da cooperative, o loro consorzi, verso anziani, adulti inabili e handicappati psicofisici, tossicodipendenti e malati di Aids, nonché minori, anche in situazioni di devianza.

L'aliquota agevolata, peraltro, può essere applicata non solo quando la prestazione è svolta direttamente, ma anche in presenza di contratti di appalto o di convenzioni.

Le prestazioni individuate sono quelle di carattere socio-sanitario, educative, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, sia rese ambulatorialmente o a domicilio, che presso comunità.

Il comma 331, interpretando la norma, estende il campo oggettivo delle prestazioni previste dal numero 41-*bis* della tabella A anche a quelle individuate nei numeri 18, 19, 20, 21 e 27-*ter* dell'articolo 10 del Dpr n. 633/72.

Riassumendo, vengono ricomprese le prestazioni sanitarie, di ricovero e cura, educative e quelle proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, case di riposo per anziani, eccetera.

Alle cooperative sociali è concessa la facoltà di optare per la previsione di cui all'art. 10, comma 8, D.Lgs. n. 460/97.

### Sport dilettantistico

Meno tasse per chi iscrive i figli in palestra. Potranno essere detratte, fino a un massimo di 210 euro, le spese sostenute per iscrivere i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti destinati alla pratica sportiva dilettantistica. Saranno ridotti del 50% i canoni per le concessioni dema-



niali marittime attribuite alle società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro affiliate a federazioni sportive nazionali. Saranno escluse le pertinenze adibite ad attività commerciali.

### **Ici enti non commerciali**

L'esenzione Ici prevista per i fabbricati destinati ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, sportive, ricettive, culturali, ricreative e simili si intende applicabile alle attività indicate che non abbiano natura esclusivamente commerciale.

### **Manifestazioni culturali legate alle tradizioni locali**

È introdotta una nuova disposizione in base alla quale, a decorrere dall'1.1.2007, con riferimento alle manifestazioni di particolare interesse storico, artistico o culturale, legate alle tradizioni locali:

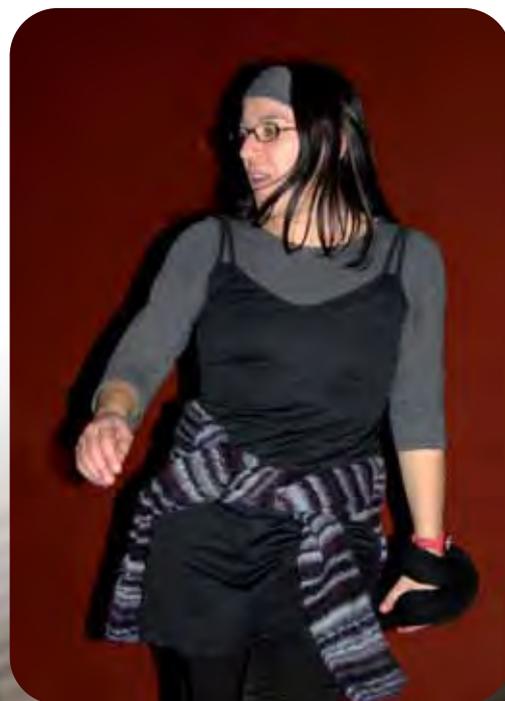
- le associazioni che operano per la realizzazione o partecipano alle stesse sono equiparate ai soggetti esenti dall'IRES;
- le persone fisiche che gestiscono le attività connesse alle finalità istituzionali delle sopra citate associazioni non assumono la qualifica di sostituto d'imposta e non sono soggette agli obblighi di cui al DPR n. 600/73;
- le prestazioni e dazioni offerte dalle persone fisiche a favore delle associazioni in esame, ai fini reddituali, hanno carattere di liberalità.

È prevista altresì l'esenzione dalla contribuzione ENPALS per le "retribuzioni" annue lorde di importo non superiore a euro 5.000 percepite in relazione ad esibizioni in spettacoli musicali, di divertimento o di celebrazione di tradizioni popolari e folcloristiche da parte di giovani fino a 18 anni, studenti, pensionati e da parte di coloro che svolgono

no un'attività lavorativa per la quale sono già tenuti al versamento dei contributi ai fini della previdenza obbligatoria.

### **Cori, bande e filodrammatiche**

A seguito della modifica della lett. m) dell'art. 67, TUIR, il regime fiscale previsto per le indennità di trasferta, ecc. degli sportivi dilettanti è utilizzabile anche da parte dei direttori artistici e collaboratori tecnici per prestazioni di natura non professionale rese nei confronti di cori, bande e filodrammatiche aventi finalità dilettantistica.



Patrizia Marcheselli - Un ponte fra culture



Bando di concorso per l'assegnazione di contributi ai giovani  
per la realizzazione di idee innovative:

## “Giovani idee cambiano l'Italia”

La presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche giovanili e per le attività sportive, promuove il concorso “Giovani idee cambiano l'Italia”. L'obiettivo è quello di sostenere nei prossimi anni, attraverso l'erogazione di contributi per la realizzazione di progetti innovativi, la capacità progettuale e creativa dei giovani.

Nell'ambito di tale iniziativa, si prevede di finanziare le migliori idee progettuali riguardanti le seguenti aree tematiche:

- a) **innovazione tecnologica;**
- b) **utilità sociale e impegno civile;**
- c) **sviluppo sostenibile;**
- d) **gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani.**

In particolare gli obiettivi specifici delle aree tematiche ammissibili sono i seguenti:

**a) innovazione tecnologica:**

Obiettivo di quest'area tematica è contribuire al rilancio di una cultura orientata alla scienza e alla tecnologia, con specifico riferimento allo sviluppo di software innovativi. Saranno quindi ammesse in questo ambito le invenzioni di processo e di comunicazione (e-content), che costituiscano soluzioni innovative di problemi individuali o collettivi.

**b) utilità sociale e impegno civile;**

Obiettivo di quest'area è premiare la creatività giovanile applicata ad obiettivi di solidarietà, volontariato, servizio alle comunità locali e impegno civile.

**c) Sviluppo sostenibile;**

Obiettivo di quest'area tematica è sostenere l'ideazione di soluzioni innovative che consentano di ridurre le pressioni sull'ambiente, anche con riferimento alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

**d) gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani.**

Obiettivo di quest'area è quello di premiare idee progettuali “di giovani per migliorare la vita dei giovani”. Tale area raccoglie progetti che contribuiscano a risolvere problemi comuni ai giovani, come l'accesso alla casa, al credito, alle risorse per la formazione, alla conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi della vita.



Le candidature possono essere presentate esclusivamente da giovani cittadini italiani che, in possesso dei diritti civili e politici ed assenza di condanne penali, alla data di scadenza del bando abbiano un'età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Il concorso è quindi dedicato a gruppi di lavoro informali ed esclude la possibilità di partecipazione da parte di associazioni, enti ed organizzazioni comunque denominate, nonché aziende già formalmente costituite. L'ammontare di contributo richiesto non potrà superare il valore onnicomprensivo di euro 35.000,00 e l'ammontare del progetto dovrà comunque essere al massimo pari a 50.000,00 euro.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 15 marzo 2007 e le domande potranno essere trasmesse solo per il tramite di raccomandata A/R, inviata in plico chiuso, indirizzato al

Dipartimento per le politiche giovanili  
e le attività sportive  
Via delle Mercede, 9  
00187 Roma.

Ai fini dell'ammissibilità, farà fede la data del timbro di arrivo e non quella di spedizione.

L'ammontare complessivo delle risorse disponibili ammontano ad euro 2.000.000,00, impegnati a valere sul Fondo nazionale per le politiche giovanili.

I fondi saranno assegnati sulla base dei seguenti criteri prioritari:

- a) ai primi cinque progetti, determinati sulla base dei criteri di valutazione esplicitamente previsti dal bando;
- b) agli ulteriori progetti, fino a esaurimento dei fondi stanziati, determinati sulla base degli specifici criteri di valutazione, indipendentemente dalla tipologia di area tematica prescelta.

A parità di punteggio ottenuto, prevarrà comunque il gruppo informale che per primo ha presentato la domanda di candidatura.

Il contributo verrà assegnato in due tranches: una prima tranche a titolo di anticipo, pari al 50% del totale, e dietro presentazione di apposita fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa; il restante 50% verrà erogato a saldo, in seguito alla presentazione della relazione delle attività correttamente realizzate, alla verifica da parte del Dipartimento ed al controllo contabile della documentazione giustificativa delle spese effettivamente sostenute. I gruppi di giovani, i cui progetti saranno ammessi a contributo, dovranno costituirsi formalmente in associazione, società, cooperativa sociale, scegliendo la forma più idonea per la realizzazione e gestione dell'idea progettua-

le. L'organizzazione dovrà essere costituita dai medesimi giovani che hanno presentato la proposta.

Con l'organizzazione così costituita il Dipartimento stipulerà un'apposita convenzione che disciplinerà termini, condizioni e modalità di esecuzione e rendicontazione delle attività.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, a mezzo fax al numero 06/67.79.68.52, o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica [giovanidee@governo.it](mailto:giovanidee@governo.it).



# Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

## Savanè

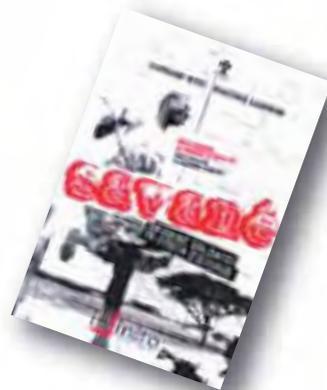
Edizioni Infinito, 2007, euro 7,90, pagine 96

### di Damiano Rizzi – Massimo Zaurrini

Savané è un nome di fantasia. Ma questa bambina esiste davvero: in mano ha un fucile, negli occhi la guerra che dal 19 settembre 2002 sconvolge la Costa d'Avorio. Sono oltre 20mila le ragazzine che in questi anni sono finite a combattere, arruolate tra le fila dei ribelli, costrette a uccidere e a prostituirsi per il piacere dei superiori. Secondo le stime delle Nazioni Unite, presentate lo scorso novembre, in Costa d'Avorio sarebbe ancora 1800 bambine. "Gli orrori si sommano alla vergogna - dice Damiano Rizzi, Presidente dell'associazione -.

Rispetto ai loro coetanei queste bambine sono vittime consapevoli: la guerra dai maschi è vissuta come un gioco, per le loro invece la presa di coscienza è immediata. E gli effetti sulla psiche sono drammatici".

Curate a Valium e ansiolitici, si ritrovano a doversi rifare una vita, provando a riconciliarsi con il proprio passato. "Chi è stato liberato ritorna a casa quasi in punta di piedi - spiega il giornalista Massimo Zaurrini -. Spesso di fronte a domande dirette le bambine negano la propria militanza: rimane in loro



una profonda vergogna per le violenze inflitte e per quelle subite". Vittime e carnefici allo stesso tempo sono espulse dai villaggi, soprattutto se con loro ci sono i figli, frutto degli stupri. "Spesso si teme che quei bambini diventino futuri ribelli - prosegue Massimo Zaurrini -.

Prima di accoglierli, la comunità intera deve purificarsi attraverso rituali magico-religiosi. La donna dunque deve affrontare anche una vergogna collettiva, oltre a quella individuale". In molti casi, le ragazze preferiscono restare fuori casa.

Per sopravvivere l'unica soluzione è la prostituzione: si arriva a vendere il proprio corpo per 1,25 euro. "Diversi villaggi disabitati per la guerra si sono ripopolati di bambini e dei loro papponi - racconta Mauro Corinzi, il fotografo che ha realizzato le immagini presenti nel volume.

## Eve

Damiani Editore, 2006, pagine 95

### di Giovanni Marrozzini

Una lavoro bellissimo, una rassegna fotografica di grande valore. È il volume "Eve", del fotografo Giovanni Marrozzini (Damiani Editore). Il lavoro affronta in maniera sicuramente efficace la condizione della donna nella regione del Wolayta, in Etiopia. Un reportage di grande interesse sociale, oltre che di indubbio valore tecnico, e racconta la pratica della mutilazione genitale sulle bambine dai 4 ai 7 anni di età. Marrozzini consegna, attraverso le immagini, la rappresentazione della realtà sociale e umana delle donne Wolayta: il suo è un viaggio attraverso i villaggi dell'altopiano, alla ricerca della diversità del vivere, delle storie, delle persone. Il suo lavoro fotografico vuole essere un documento della complessa realtà africana.

È la sintesi di molti incontri e silenzi, di sorprese, di gesti incantati e sguardi fuggitivi. Ma l'Etiopia è



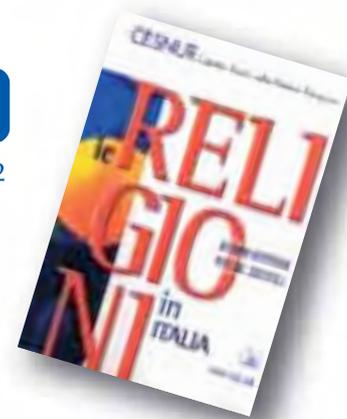
anche terra di tradizioni terribili. Le mutilazioni genitali femminili sono tra queste. L'Oms stima che sono tra i 100 e i 140 milioni le donne nel mondo, prevalentemente nell'Africa sub-sahariana, che hanno subito una qualche forma di mutilazione o modificazione dei genitali. Marrozzini entra in questo mondo e lo fa scoprire, illustra senza far vedere, emoziona senza offendere, turba l'anima e la riempie di interrogativi.

## Religioni in Italia

Edizioni Elledici -Velar, 2006, Euro 75,00, pagine 1152

a cura di Massimo Introvigne, Pierluigi Zoccatelli

Un "atlante" per orientarsi nel vasto mondo del pluralismo religioso in Italia, in un contesto come quello attuale sempre in continua evoluzione con modifiche che coinvolgono anche il quadro religioso e le vie spirituali, che benché non religiose rientrano in una fenomenologia dell'accostamento al sacro. L'iniziativa e la realizzazione del testo sono state promosse grazie al monitoraggio del Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni) che dal 1988 lavora alla costituzione di una mappa delle religioni e delle "vie spirituali" non religiose in Italia. Il mate-



riale contenuto non è suddiviso per ordine alfabetico ma per famiglie e gruppi spirituali, oltre alle introduzioni storiche e ai dati statistici, vengono proposti indirizzi, numeri di telefono e siti internet di oltre 600 realtà religiose divise in 40 categorie.

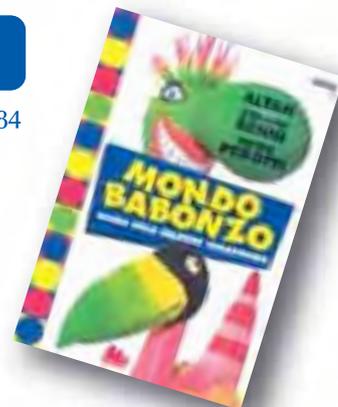
## Mondo babonzo

Edizioni Gallucci, 2006, Euro 13,00, pagine 184

di Altan, Stefano Benni, Pietro Perotti

"Mondo Babonzo, museo delle creature immaginarie", scritto da Stefano Benni con disegni di Altan e Pietro Perotti - il cui ricavato sarà devoluto all'Amref, fondazione africana per la medicina e la ricerca - è una proposta di Gallucci editore, casa editrice per ragazzi nata nel 2002. Pietro Perotti, ex operaio della Fiat e sindacalista, oggi scenografo e scultore, ha messo insieme due amici, Altan (illustratore, vignettista versatile) e Benni (noto scrittore), per questa iniziativa a favore della prima associazione di africani per l'Africa.

Tredici euro per pagine in cui i tre, per la prima volta insieme, raccontano e illustrano storie di creature fantastiche. Mondo Babonzo è il "credibile" mondo delle creature immaginarie. Un museo, che nasce dalle ricerche di due tra i più geniali e rimbambiti scienziati del secolo: il professor Lupoff, zoologo-



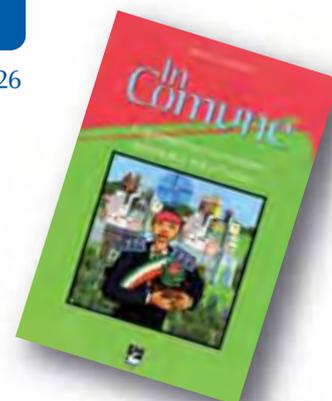
botanico, (Lupo è il soprannome di Benni) e il Professor Altanski, fisico (chiaramente Altan). Dopo alterne vicissitudini e lunghissimi studi i due si ritrovano per caso su un'isola, dove incontrano lo scultore Rossoperotto (Perotti). In comune un sogno: dimostrare che noi umani conosciamo solo una piccola parte delle specie viventi, mentre ce ne sono milioni e milioni che dobbiamo ancora scoprire. E spesso vivono vicino a noi senza che ce ne accorgiamo.

## In comune

Boschini Marco Edizioni Emi, Bologna 2006, Euro 8,00, pagine 126

Boulvin Yves

L'associazione dei comuni virtuosi è una rete di enti locali impegnati a favore dell'ambiente. Il libro illustra alcune delle più significative buone pratiche adottate da Comuni e Province italiane. Si parte dal risparmio di energia e dai piani regolatori e regolamenti edilizi per arrivare agli acquisti verdi, alla lotta agli sprechi, al riciclaggio. Lo stesso autore di "Caro sindaco new global" e di "Comuni virtuosi".



## CSV, SERVE "UN SALTO DI QUALITÀ"

### REPORT 2005:

### VERSO UNA LEGGE QUADRO, PARTENDO DA NAPOLI

"Dopo 10 anni si deve fare un salto di qualità". Ne è convinto Marco Granelli, presidente di Csv.net, il Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato che ha presentato il Report di attività anno 2005 alla presenza del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e il Sottosegretario De Luca e personalità istituzionali e del terzo settore italiano. "La rete dei Centri di Servizio per il volontariato - ha spiegato Granelli - è una rete sia orizzontale che verticale. Orizzontale perché è e deve essere una rete sempre condivisa e partecipata ma anche verticale, perché non rinuncia al rapporto con gli enti locali e nazionali. Ciò su cui occorre riflettere è l'integrazione delle dirigenze degli Enti Locali, ma anche delle organizzazioni di volontariato, dei singoli e di tutti quei soggetti, pubblici e privati, che sono impegnati per il bene comune. Occorre studiare una strategia di integrazione di servizi per sapere realmente rispondere a bisogni sociali in trasformazione. Bisogna pensare a una nuova politica dei servizi che produca in questo senso un cambiamento sostanziale e riflettere su una possibile modifica della normativa esistente. I Csv sono degli strumenti di rappresentanza perché intermediari tra il volontariato e le istituzioni. E' importante essere a servizio di un volontariato che opera in una società in cui il livello di disgregazione sociale aumenta".

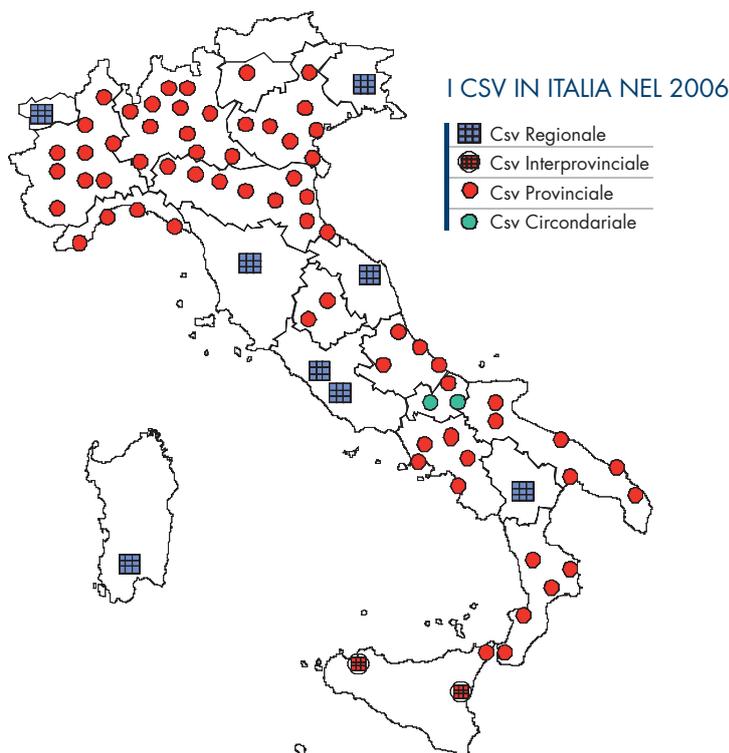
Distinzione del ruolo del volontariato e di quello del lavoro scarsamente retribuito, ruoli chiari tra Stato e non profit e ricambio generazionale i punti determinanti secondo il Ministro Ferrero sul tavolo del confronto con le istituzioni. Ferrero ha voluto rimarcare che la forza e la vitalità del volontariato sono decisive e strategiche per la risoluzione della disgregazione sociale in cui, oggi, si vive. L'inversione di tendenza alla disgregazione sociale non è né facile né immediata per cui la costituzione di una nuova densità sociale costruttiva è determinante. In questo senso la costruzione di legami sociali è strettamente legata all'azione del volontariato. Il Ministro ha proseguito sottolineando la necessità di rivedere il quadro legislativo attuale sul volontariato, in quanto, la situazione attuale impone una correzione e una armonizzazione. L'obiettivo è la costruzione di un testo unico che raccolga in forma armonica le questioni rilevanti. Ora si attende la conferenza nazionale del volontariato in programma il 13, 14 e 15 aprile a Napoli.

Questi sono alcuni dei dati che sono stati resi pubblici, sabato 13 gennaio a Roma nell'ambito del convegno di presentazione del Report 2005, elaborato da CSV.net - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - a cui hanno partecipato tra gli altri Paolo Ferrero - Ministro per la Solidarietà Sociale, Mimmo Lucà - Presidente della XII Commissione affari Sociali della Camera dei Deputati, Ugo Ascoli - Sociologo, Nereo Zamaro - Istat, Carlo Borzaga - ISSAN, Vilma Mazzocco, Forum del Terzo Settore e molti esponenti del mondo del Volontariato e del Terzo Settore.

### Sintesi del rapporto sulle attività dei Csv nel 2005

#### Dati generali

Dal rapporto annuale dei Centri di Servizio per il Volontariato è emerso un mondo variegato e in continua espansione. Oggi, questa realtà vanta 77 Centri di Servizio per il Volontariato, con oltre 400 punti diffusi su tutte le province italiane tranne Bolzano. L'andamento è in deciso e costante aumento (nel quinquennio 2000-2005 i punti di servizio sono quasi raddoppiati: +88%).



La provincia è l'unità territoriale di base prevalente per la gestione dei Centri (84,4%). Negli anni si sta sviluppando una presenza sempre più capillare a livello sub-provinciale: vi sono in media 4 punti operativi per ogni provincia, (solo 5 anni fa, tale rapporto era attorno a due). Il numero di organizzazioni di volontariato coperte da ogni punto operativo dei Csv sta andando molto velocemente verso un rapporto cento a uno (attualmente 109). Non vi sono centri urbani di medie, medio-grandi e grandi dimensioni senza almeno un punto operativo: ciascun punto copre in media circa 141 mila abitanti.



### Struttura associativa

La struttura associativa dei Csv è chiaramente basata sulla presenza preponderante, ma non esclusiva, delle organizzazioni di volontariato: fra i circa 9.300 soci nel 2005, il 93% dei soci ha una tale natura (si tratta quindi di oltre 8.600 organizzazioni di volontariato). Il 7% restante è composto da realtà di vario tipo (ass. di promozione sociale, cooperative sociali, altre forme di nonprofit, e, in alcuni casi, enti pubblici).

Come si può notare inoltre la base è composta fondamentalmente da associazioni di volontariato iscritte ai registri regionali:

- circa i quattro quinti dei soci appartengono a questa categoria (81,1%);
- solo poco più di un decimo è invece una organizzazione di volontariato non iscritta (12,7%);

L'azione ed il processo di radicamento sul territorio dei Centri sono inoltre avvenuti in questi anni non solo a livello di apertura di sportelli e strutture, ma anche in termini di ampliamento della base costitutiva e associativa degli stessi solo nel periodo 2004-05 il numero di soci aderenti è aumentato circa del 20% a livello italiano, facendo registrare dei picchi particolarmente forti nel Nord-Est (+45,2%) e al Sud (+35%).

Ragionare in termini di soci per valutare il radicamento dei Centri rispetto al mondo del volontaria-

to presente nei singoli territori, come si è fatto fino ad ora, è però esaustivo entro certi limiti: spesso infatti l'adesione ai Csv è stata effettuata da reti di organizzazioni di volontariato (Anpas, Avis, Auser, Avulss, Misericordie, etc.) per nome e per conto delle proprie consociate. Ne deriva quindi che sono molte di più le realtà direttamente ed indirettamente coinvolte nella base associativa dei Centri di quelle fino ad ora riportate. Sono 609 le reti di organizzazioni di volontariato aderenti ai vari Centri: queste 609 reti rappresentano e raggruppano circa 8.500 realtà di base, che dobbiamo quindi considerare quando valutiamo il numero di soggetti coinvolti nella gestione dei Csv.

Il dato sugli affiliati diretti e quello sulle associate appartenenti a reti socie ci permettono di stimare quale sia indicativamente l'incidenza delle organizzazioni di volontariato coinvolte nel governo dei Centri rispetto al totale delle realtà presenti sul territorio. Il dato appare particolarmente alto: oltre un'organizzazione su tre fra quelle presenti (37%) è socia, direttamente o indirettamente, dei Centri. Tale dato risente in particolare della situazione del Centro Italia (74,1%), grazie in particolare al ruolo delle reti associative.

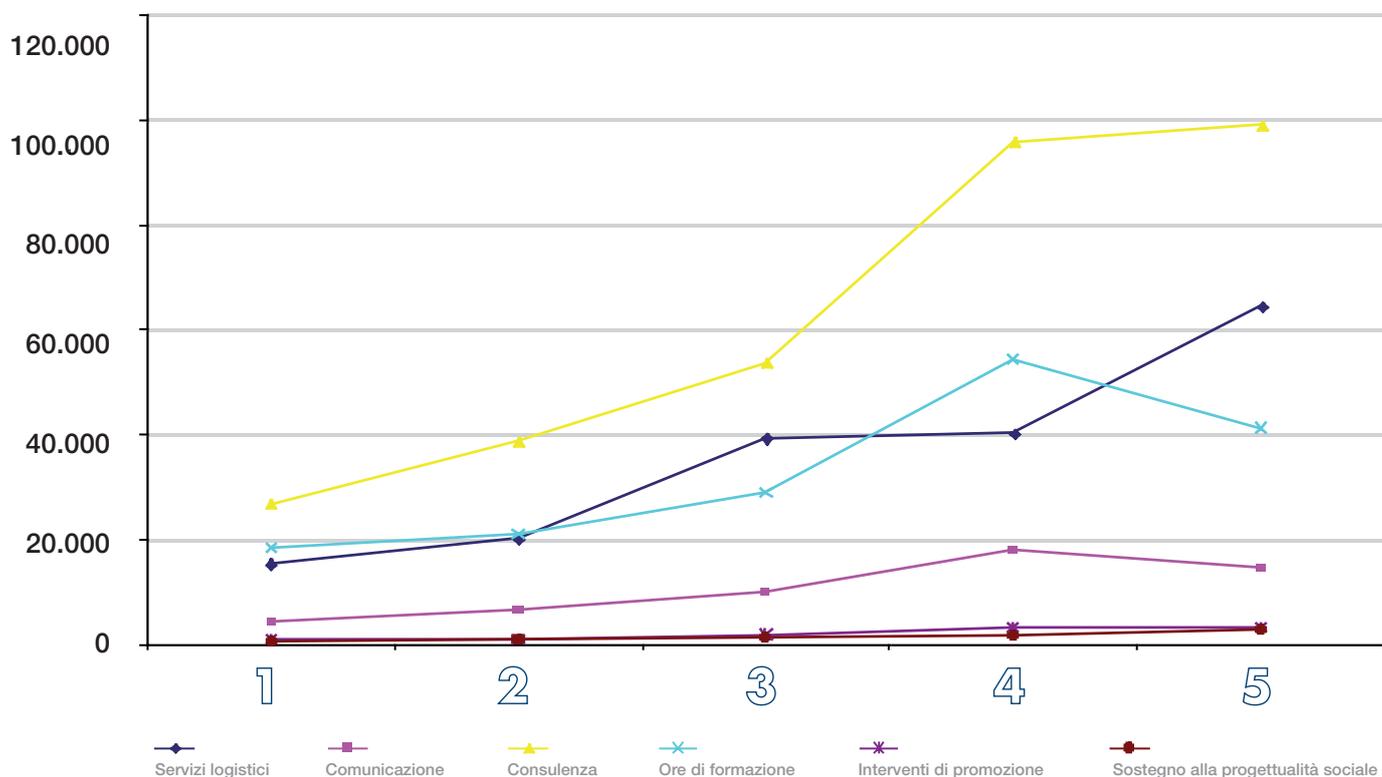


### Attività svolte

La mole dei servizi erogati dai Csv per l'anno 2005 è stata complessivamente erogata a 70.718 utenti.

La metà degli utenti dei Csv sono singole persone, in genere interessate ad ottenere informazioni su possibilità di impegno volontario e sul mondo del volontariato, destinatarie sia delle iniziative pubbliche (feste ed altro) di promozione del volontariato realizzate dai CSV ma soprattutto di tutti i corsi di formazione organizzati direttamente o affidati alle stesse organizzazioni di volontariato e riservati ai volontari delle odv,, mentre circa un terzo dei beneficiari sono organizzazioni di volontariato, sia iscritte (19%) che non (13%) ai registri. I restanti utenti si suddividono fra associazioni di promozione sociale, gruppi informali, altre realtà della società civile.

## ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SERVIZI NEL PERIODO 2001-2005



Passando dal profilo degli utenti alla distribuzione degli stessi per settore di attività, notiamo una prevalenza di organizzazioni di volontariato impegnate nei settori del sociale (39%) e del sanitario (22%) che rappresentano insieme i 3/5 degli utenti totali dei Csv. Il terzo settore di attività più rilevante è quello della ricreazione e della cultura (11%), mentre tutti gli altri fanno registrare percentuali inferiori al 10%.

Nel 2005 i Csv hanno fornito una molteplicità di prestazioni, di cui le principali hanno riguardato:

- 99.113 consulenze, con un incremento rispetto all'anno precedente del 3% circa. Tale incremento è stato reso possibile sia dall'avvio delle attività nei Centri del Sud, che dall'esigenza di consulenze più sofisticate e complesse, legate allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle stesse organizzazioni di volontariato;
- 64.678 servizi di carattere logistico, che sono aumentati vertiginosamente rispetto al dato dell'anno precedente (+60% circa), grazie di nuovo all'attivazione di vari Centri al Sud;
- 2.486 iniziative formative (+14,2% sul 2005) 41.350 ore di formazione con una marcata diminuzione rispetto al 2004 delle ore (41.350, -23,9%) e si registra una leggerissima flessione nel numero dei partecipanti (-1,6%);



nell'ambito della comunicazione sono state prodotte 14.577 prestazioni, in calo rispetto al 2004 (-18,5%);

- le attività di promozione del volontariato passano da 3.194 a 3.356 (nel 2001 erano 886), facendo registrare un altro significativo aumento, pari a quasi l'11%; un campo in cui i Centri hanno prestato particolare attenzione è stato quello della facilitazione dell'incontro fra il mondo del volontariato e quello della scuola;
- cresce, in maniera particolarmente robusta rispetto agli altri servizi, anche il sostegno alla progettualità sociale delle organizzazioni di volontariato (+67,5%), in una ottica che vede aumentare le forme di co-progettazione e di co-gestione fra Centri e realtà nonprofit.

### Risorse finanziarie

Nel corso di un decennio al mondo dei Csv sono stati complessivamente assegnati quasi 237 milioni di euro, di cui quasi 223 liquidati. A fronte di tali cifre si sono sostenute spese per un ammontare pari a circa 210 milioni di euro. Un terzo circa delle spese è stato dedicato al finanziamento di progetti (quasi 70 milioni). Nel 2005 il mondo dei Csv ha ricevuto risorse che ammontavano a circa 74 milioni di euro, in massima parte provenienti dal Fondo speciale per il volontariato (95,3%). A fronte di una provenienza relativamente simile delle

entrate, i vari territori hanno optato per scelte molto differenziate in tema di spesa. Le principali voci di spesa sono state:

organizzazione, costi di struttura e di funzionamento, che incidono per oltre un quinto del totale delle uscite (22,6%);

sostegno economico alla progettazione sociale (21,2%);

la percentuale più rilevante degli oneri impiegati dai CSV, fatta eccezione per il Nord-Est di cui daremo conto più avanti, riguarda l'erogazione diretta di servizi alle organizzazioni di volontariato nelle diverse aree di intervento dei CSV. Volendo sciogliere il dato delle diverse aree di servizio evidenziamo un'incidenza individuale di poco superiore ad un decimo per le attività di promozione, formazione, consulenza e servizi logistici, e di poco inferiore ad un decimo per quelle di documentazione e comunicazione;

le rimanenti voci (investimenti, altri oneri, etc.) complessivamente incidono per il restante decimo.

All'interno di questo quadro non deve sfuggire un punto fondamentale attorno a cui si è dibattuto molto negli ultimi anni: i costi di struttura e di funzionamento incidono solo per poco più di un quinto delle risorse messe a disposizione dei Centri. La gran parte delle risorse viene invece dedicata nel finanziare attività che hanno una ricaduta diretta sui territori e sul volontariato, con iniziative che spesso non sono solo di supporto ad ampio raggio (consulenza, formazione, etc.), ma anche di effettiva realizzazione di progetti.

### Risorse umane

Generalmente, in ogni Csv mentre i rappresentanti delle associazioni aderenti agli organi sociali svolgono le funzioni di indirizzo, orientamento, programmazione e controllo, gli operatori e i tecnici professionisti garantiscono che le linee di indirizzo si traducano in servizi ed attività.

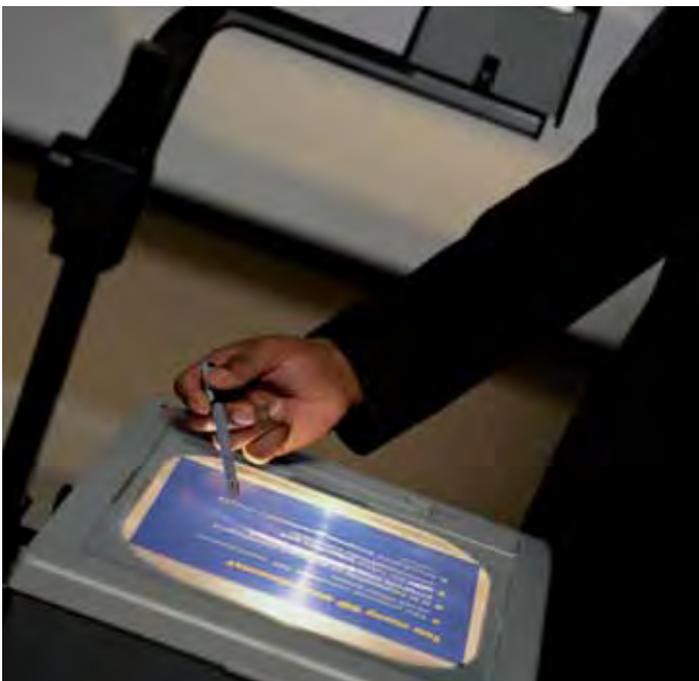


Nel complesso nei Csv sono attivi 2.361 lavoratori. La maggior parte di essi ha però contratti a tempo parziale, ed è impiegata in maniera non continuativa o in progetti specifici realizzati dalle associazioni e sostenuti dai CSV. Tenendo conto di tali differenze contrattuali e di contributo all'organizzazione dei Centri, emerge come siano presenti nel 2005 828 lavoratori con contratti di carattere continuativo, alcuni dei quali a tempo parziale (a tale cifra corrisponde l'equivalente di 657 unità lavorative a tempo pieno), 420 lavoratori con contratti a carattere non continuativo (a tale cifra corrisponde l'equivalente di 11 unità lavorative a tempo pieno) e infine 1.113 professionisti impegnati nei progetti, pari a 32 unità lavorative a tempo pieno. Se quindi passiamo dal numero di lavoratori complessivo all'equivalente di occupati a tempo

pieno raggiungiamo complessivamente la cifra di 700 unità.

I Csv inoltre si sono spesso avvalsi anche di volontari, obiettori di coscienza e giovani in servizio civile volontario: nel 55,3% di essi sono presenti tali figure. Il ruolo e la rilevanza giocati da questi attori non sono trascurabili, visto che si tratta di oltre 1.200 persone che svolgono una mole di lavoro pari a 76,3 lavoratori

a tempo pieno. In termini economici tale insieme di attività costerebbe, se fosse svolta da personale retribuito, l'equivalente di circa 2,2 milioni di euro annui. Questo tipo di volontariato è quello direttamente legato ai servizi. Se ad esso aggiungiamo quello presente nelle cariche sociali dei Centri, di cui si è discusso in precedenza, raggiungiamo una cifra complessiva di unità equivalenti a lavoratori a tempo pieno pari a circa 115 persone. Tale mole di lavoro, se dovesse essere retribuito, corrisponderebbe complessivamente a circa 4,3 milioni di euro.



# Qirovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e  
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

## Anziani teledipendenti ed isolati, forse meno poveri

Teledipendenti, con sempre meno opportunità di incontro sociale, ma forse meno poveri che in passato. E' questo l'identikit degli anziani iscritti allo Spi Cgil di Roma, raccolto dallo stesso sindacato dei pensionati nell'area capitolina.

L'indagine, dal titolo "Nonni... Magari!", è stata svolta su un campione di circa mille iscritti a Roma e provincia e nel Lazio. Il lavoro mette in rilievo "il tramonto dello stereotipo di una vecchia generazione di anziani" che utilizza il suo tempo prendendosi cura dei nipoti. Solo un anziano su due degli intervistati, infatti, vede regolarmente i propri nipoti, e raramente riesce a prendersene cura.

I nostri pensionati, sottolinea la Cgil, "sono per la maggior parte proprietari della loro abitazione ma conducono una vita sempre più priva di occasioni di socialità, sono 'teledipendenti', privilegiano la propria casa a luoghi di aggregazione esterni, si affidano quasi esclusivamente al partner per le necessità quotidiane, difficilmente chiedono aiuto a figli e alle istituzioni".

## Riforma della cooperazione nell'agenda del Governo

Nel seminario del Governo tenutosi il 12 gennaio nella Reggia di Caserta si è parlato anche della riforma della legge 49 del 1987, che regola la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

All'inizio dell'anno la vice ministro per la cooperazione internazionale, Patrizia Sentinelli, in missione diplomatica in Africa, aveva comunicato da Dakar al presidente dell'Associazione Ong italiane, Sergio Marelli, la notizia che il disegno di legge era al primo passaggio dell'iter legislativo per l'approvazione in tempi rapidi.

"Il passo del Governo - ha affermato Sergio Marelli - lo attendevamo fortemente visto anche i lavori a cui avevamo partecipato in rappresentanza delle nostre 160 Ong nel Tavolo di Consultazione attivato dal ministro degli Esteri D'Alema e dal vice ministro Sentinelli nei mesi scorsi. Un segnale positivo dal Governo Prodi, che ha proposto in tempi stretti la riforma della 49, rilanciando il ruolo della cooperazione allo sviluppo nell'ambito della politica estera".



## In Africa cresce il rischio Aids

Alto il rischio di contrarre l'Hiv per le ragazze africane sottoposte a mutilazioni genitali. Solo in Guinea-Bissau circa 2000 giovani vengono sottoposte ogni anno al "fanado", una cerimonia d'iniziazione. Per limitare il fenomeno e prevenire i contagi, Sunin Mira Nassique, Ong locale, incoraggia un rito simbolico, con le caratteristiche sociali e tradizionali ma senza escissione. In Uganda dilaga l'Hiv tra i rifugiati che vivono nei campi governativi. I test effettuati in diversi accampamenti nel nord del Paese, sconvolto dalla guerra, rilevano un tasso di infezione superiore al 30%. La promiscuità è il risultato dell'affollamento e della povertà.



foto: Massimo Mariotti

## Centri salute mentale: la sfida delle famiglie

I servizi territoriali per la salute mentale devono essere potenziati ed essere aperti 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana. L'unione nazionale delle associazioni di familiari (Unasam) il 9 gennaio a Roma lancia la sfida a governo e istituzioni. La presidente, Trincas: "Più che di problemi psichiatrici, c'è l'aumento di una sorta di allarme terroristico, che crea disagio". In poco tempo l'uso di farmaci è aumentato del 280% tra i ragazzi e del 75% tra gli adulti.

## Le pagelle di "Ecosistema bambino"

"Ecosistema bambino", la ricerca annuale (a premi) di Legambiente ha dato la palma del vincitore alla città di Torino, seguite da Ravenna, Firenze e Roma. La valutazione si basa sulla vivibilità delle città dal punto di vista dei più piccoli: ambiente, servizi, ludoteche, trasporti, ma anche coinvolgimento diretto degli under 18. Gli assessori premiati hanno spiegato i nuovi progetti per un 2007 a misura di bambino.

## Problemi nell'apprendimento, questi sconosciuti

Discalculia, dislessia, ritardo mentale, problemi di attenzione... Difficoltà o disturbi di apprendimento interessano nel corso della scuola dell'obbligo 1 studente su 5, che ha bisogno dell'aiuto di un esperto. E gli insegnanti sono generalmente impreparati a riconoscere sintomi e differenze, secondo una ricerca del Centro nazionale di documentazione sull'infanzia.

In genere hanno più problemi i maschi delle femmine. Chi va male a scuola mostra scarsa autostima, paura del fallimento e ansia nell'eseguire i compiti e spesso nutre atteggiamenti ostili e aggressivi verso genitori e docenti. Il clima affettivo della famiglia "determinante" per il rendimento. Maggiori le difficoltà se è basso il livello di scolarizzazione dei genitori.